SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

201ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 1959

Presidenza del Presidente MERZAGORA,

indi del Vice Presidente BOSCO

INDICE

Congedi . . . . . *Pag.* 9731

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 9732

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 9764

Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti 9732

Presentazione di relazione 9732

Trasmissione 9731

« Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 » (129) (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):

BARBARESCHI 9733
CARISTIA 9741
FERRETTI 9740
TERRACINI 9735
VENDITTI 9735

Votazione per appello nominale 9745

Giunta delle elezioni:

Proclamazione a senatore del candidato Attilio Venudo . . . . . *Pag.* 9731

Interpellanze:

Annunzio 9766

Svolgimento (*vedi* Mozioni, interpellanze ed interrogazioni, ecc.).

Interrogazioni:

Annunzio 9767

Svolgimento (*vedi* Mozioni, interpellanze ed interrogazioni, ecc.).

Mozioni:

Annunzio 9764

Mozioni (nn. 1, 15 e 22), interpellanze ed interrogazioni relative alle frodi alimentari:

Discussione e svolgimento:

DESANA 9761
SANSONE 9750

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 3 dicembre.

C E M M I , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: De Bosio per giorni 4; De Unterrichter per giorni 1 e Moro per giorni 3.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Proclamazione a senatore del candidato Attilio Venudo

P R E S I D E N T E . Comunico che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione del Veneto in seguito alle dimissioni del senatore Giuseppe Caron dal mandato parlamentare per motivo di incompatibilità, la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha riscontrato che, fra i non eletti del Gruppo cui il medesimo senatore apparteneva, ha ottenuto la maggiore cifra individuale il candidato Attilio Venudo.

Do atto alla Giunta di tale comunicazione e proclamo senatore il candidato Attilio Venudo per la Regione del Veneto.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Norme sulla cartografia ufficiale dello Stato e sulla disciplina della produzione e dei rilevamenti terrestri e idrografici » (848);

« Decentramento del servizio della determinazione degli stipendi degli ufficiali dello Esercito » (849);

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore della " Fondazione Acropoli Alpina "» (850);

« Anticipata esecuzione delle opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale previste dalla legge 29 luglio 1957, n. 635 » (852);

« Aumento dell'indennità di buonuscita e dell'assegno giornaliero di malattia a favore del personale delle ferrovie dello Stato » (853);

« Modifica dell'articolo 85 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (854), di iniziativa dei deputati Mazzoni ed altri;

« Modifiche alla tariffa per le prestazioni professionali dei geometri » (855);

« Modifiche al regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3152, sulla obbligatorietà della punzonatura delle armi da fuoco portatili » (856).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge, di iniziativa:

dei senatori Cervellati, Sacchetti e Simonucci:

« Modifiche alle disposizioni sulle pensioni privilegiate ordinarie » (847).

Comunico inoltre che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Cessione di immobili di pertinenza del patrimonio dello Stato in permuta di altri immobili da costruire a cura dei cessionari e da destinare a servizi militari » (851).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il senatore Trabucchi ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge:

« Istituzione di una imposta di fabbricazione sull'olio di oliva rettificato *B* e vigilanza fiscale sulle raffinerie di olio di oliva, sugli stabilimenti di estrazione con solventi di olio dalle sanse di oliva e sugli stabilimenti di confezionamento degli oli di oliva commestibili » (180-*Urgenza*).

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno).

« Provvedimenti per la cinematografia » (843), previo parere della 5ª Commissione;

« Proroga del termine stabilito dall'articolo 1 della legge 26 giugno 1959, n. 415, relativa alle disposizioni sulla cinematografia » (846-*Urgenza*), di iniziativa del senatore Lepore;

della 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Modifiche alla legge 3 aprile 1958, numero 472, concernente la valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle Forze Armate » (824), di iniziativa del senatore Massimo Lancellotti, previo parere della 5ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 1959, n. 843, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 » (825);

« Acconto sugli arretrati deliberati dal Parlamento per i titolari della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali » (836), di iniziativa dei senatori Fiore ed altri, previ pareri della 1ª e della 10ª Commissione;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Norme modificative e integrative della legge 2 agosto 1952, n. 1221 » (830), previo parere della 5ª Commissione;

« Modificazioni all'articolo 15 della legge 8 agosto 1957, n. 776, recante disposizioni sulle competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (831), previo parere della 5ª Commissione;

« Istituzione di ricompense per benemerenze nel settore urbanistico, architettonico e costruttivo » (832), previo parere della 5ª Commissione;

« Proroga al 30 giugno 1960 del mantenimento in carica dei rappresentanti del personale del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato » (833), di iniziativa dei deputati Cappugi ed altri;

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Modifiche alla legge 23 dicembre 1917, n. 2043, relative al Consorzio per la pesca e l'acquicoltura del lago Trasimeno » (828), d'iniziativa del deputato Ermini, previo parere della 5ª Commissione;

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Concessione a favore dell'Istituto nazionale per il commercio estero di un contributo di lire 400 milioni quale rimborso delle spese sostenute per le operazioni di rilevazione, di controllo e di contabilizzazione delle importazioni in Italia di merci sui programmi di aiuto economico » (829), previo parere della 5ª Commissione;

della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Modifica all'articolo 18 del regio decreto-legge 30 settembre 1938, n. 1631, per il collocamento in pensione al 60° anno delle ostetriche capo degli ospedali civili » (611-B), di iniziativa dei senatori Criscuoli ed altri, previo parere della 1ª Commissione.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni del disegno di legge: « Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 » (129)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 ».

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Barbareschi. Ne ha facoltà.

B A R B A R E S C H I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, tocca a me, che poca dimestichezza ho avuto con il mondo degli studi, il compito di fare, a nome del Gruppo dei senatori del Partito socialista italiano, la dichiarazione finale sul piano decennale per lo sviluppo della scuola. Me ne rammarico perchè altri del mio Gruppo, con ben maggiore competenza, avrebbero potuto fare questa dichiarazione riassuntiva.

Desidero anzitutto esprimere il nostro profondo compiacimento per l'ampio e profondo dibattito che il Senato ha tenuto su questo importantissimo problema. Le leggi base della nostra scuola sono veramente vecchie ed il numero dei nostri analfabeti e dei semi analfabeti, che ai primi possono essere sommati, è così elevato che colpa grave sarebbe se noi non sapessimo, con massima rapidità, reperire forme e mezzi che ci consentano di cancellare al più presto questa situazione che noi socialisti consideriamo una dolorosa piaga nazionale. La nostra scuola ha bisogno di tutto: aule, insegnanti, attrezzature elementari, gabinetti scientifici. Ma c'è anche bisogno di poter facilitare la regolare frequenza della scuola a tutti i giovani italiani, siano essi abitanti delle grandi città, siano essi abitanti delle nostre colline e delle nostre montagne: a tutti deve essere aperta la scuola, chè non può più essere privilegio di censo la frequenza agli studi superiori. Per tutto questo non bastano le borse di studio assegnate con il criterio della copertura delle spese per studiare; occorre andare incontro anche ai bisogni elementari della famiglia e del giovane che si è guadagnato il diritto di studiare.

È per questo che ci siamo accinti con fervore, con una grande passione, alla discussione di questo disegno di legge. I compagni nostri, facenti parte della Commissione dell'istruzione, seppero fondersi in quel cenacolo della Commissione che, con la guida serena dell'onorevole Zoli e la diligente passione del Ministro onorevole Medici, ha fatto, senza perdere tempo, uno studio veramente approfondito su quel canovaccio iniziale, che era forse troppo scarno ed anche troppo poco meditato per costituire un adeguato disegno di legge.

Per la passione che ponemmo in questo nostro compito, superammo pregiudiziali politiche d'ordine costituzionale che avevano ed hanno ancora serio fondamento. Prevalse su tutto il desiderio, la volontà decisa di cominciare a fare sollecitamente qualche cosa di concreto per questa nostra scuola, che ne ha tanto di bisogno. Quando superammo le pregiudiziali costituzionali, abbandonammo un postulato del nostro programma elettorale invocante un'inchiesta sulle condizioni della scuola, per chiedere invece una breve sospensiva che ci mettesse nella condizione di discutere contemporaneamente i diversi criteri ispiratori dell'ordinamento della scuola, in modo che il frutto del nostro lavoro fosse un complesso organico e risolutivo. Tutto questo fu dettato da una sola passione, che non è di parte: far sì che tutti gli italiani, al più presto possibile, siano messi in condizione di apprendere quanto è necessario perchè, operando in Italia o all'estero, essi possano, alla pari di tutti gli altri uomini, partecipare in eguali condizioni a qualsiasi attività culturale, tecnica od economica superando quelle condizioni di inferiorità che oggi ci mortificano.

Partiti da questo concetto, in Commissione prima e in Aula poi ci siamo strenuamente battuti perchè questo disegno di legge, il primo preparato in regime repubblicano che abbia una notevole importanza per la scuola, fosse il più completo possibile e rispettasse, almeno in notevole parte, i principi della Costituzione repubblicana.

Giunti al termine dei nostri lavori, posso anche rendere nota quella che era una nostra speranza ed un nostro obbiettivo, che non è ingenuità: poter dare il nostro voto favorevole al disegno di legge e far sì che nessun altro Gruppo potesse votare contro. Quello che è avvenuto in Aula, sia all'inizio della discussione, sia negli ultimi giorni, è cosa troppo nota perchè debba essere ricordato nei particolari. L'interpretazione della nostra Costituzione che i colleghi della maggioranza, o meglio della Democrazia Cristiana, che, forti del numero, hanno voluto porre a base delle decisioni fissate nel disegno di legge che il Senato trasmetterà alla Camera, è di tale gravità, sia per la sostanza degli articoli votati, sia per la forma con cui furono imposti anche a coloro che già avevano dato la loro adesione a progetti di articoli, che pur rappresentavano un compromesso con i principi costituzionali, è di tale gravità, dicevo, che non consente transazioni.

È perciò con dolore che abbiamo visto infrangere il risultato di un lavoro diligente ed appassionato, che doveva poter dare il frutto concorde di una larghissima approvazione. Noi voteremo quindi contro questo disegno di legge, ma ci regge una speranza che è in doloroso contrasto con quanto avremmo voluto fare. Avremmo voluto poter dare alla Camera un lavoro organico, votato all'unanimità o almeno senza troppi contrasti da una larghissima maggioranza, in modo che i colleghi dell'altro ramo del Parlamento avessero potuto rapidamente approvarlo, per poi vederne subito iniziata l'applicazione.

Invece ci dobbiamo confortare con la speranza che siano i deputati ad apportare quelle giuste ed eque modifiche che noi auspichiamo e per le quali abbiamo operato.

Quando questo sarà avvenuto ed il disegno di legge ritornerà al Senato, noi allora daremo il nostro voto favorevole e resterà a voi, colleghi della maggioranza, il rammarico del ritardo determinato dalla vostra incomprensione. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Venditti. Ne ha facoltà.

V E N D I T T I . Parlo in nome del Gruppo liberale.

Tutti voi, colleghi, potrete essere buoni testimoni del sollievo e dell'orgoglio con i quali il Gruppo liberale aveva accolto inizialmente il piano decennale della scuola. Avevamo successivamente offerto — appunto per collaborare a questo primo grande sforzo per riedificare la Scuola in Italia — un nostro contributo positivo e diretto mediante un organico complesso di oltre 35 emendamenti, i quali dovevano colmare le troppe lacune del disegno di legge. Questa nostra offerta di contributo è stata respinta, sia dal lato strutturale sia dal lato politico: dal lato strutturale, poichè il Parlamento è costretto a firmare una cambiale in bianco di circa 800 miliardi, senza sapere quale possa essere con precisione l'uso a cui sarà destinata questa somma ingente; dal lato politico, perchè noi liberali abbiamo dovuto abdicare, strada facendo, a quelli che sono i princìpi tradizionali dei rapporti tra la scuola statale e la scuola privata.

Per questo duplice motivo il Partito liberale si astiene dalla votazione in Senato, riservandosi la più ampia libertà innanzi all'altro ramo del Parlamento, al quale saranno riproposti tutti gli emendamenti che in questa sede sono stati respinti.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Terracini. Ne ha facoltà.

T E R R A C I N I . Signor Presidente, bene ella è stato consigliato, come sempre, quando ha preso la decisione di rimettere ad oggi il voto finale sul piano decennale di sviluppo della scuola. In questo modo la nostra votazione assume un maggior rilievo dinnanzi all'opinione pubblica, che potrà coglierne il valore ed il significato meglio di quanto non avrebbe potuto fare se questa votazione fosse avvenuta affrettatamente venerdì sera della scorsa settimana, alla fine di quella lunga e laboriosa seduta che ci aveva lasciati tutti notevolmente affaticati.

Ho parlato dell'opinione pubblica, perchè noi anche questa volta, e, direi, più questa volta che altre volte, ad essa ci siamo volutamente rivolti fin dall'inizio del dibattito al quale il Senato sta ora per apporre il sigillo della sua deliberazione, e lo abbiamo fatto per investirla tutta intera della piena conoscenza del problema che l'iniziativa legislativa del Governo ci poneva, e per permetterle di rendere conseguentemente in piena conoscenza di causa il proprio giudizio sull'atteggiamento nei suoi confronti dei vari Gruppi che siedono in quest'Aula.

Ben diverso, mi pare si possa ben dire, si prospettava all'inizio il proposito della maggioranza, per la quale l'esame di questo disegno di legge avrebbe potuto e dovuto concludersi in brevissimo corso di sedute. Si era, lo ricordiamo, nell'imminenza del Congresso nazionale del Partito democratico cristiano. E, di fronte alle correlative, prementi, urgenti preoccupazioni ed esigenze per tanti nostri egregi colleghi, ogni altra cosa pareva perdere la propria importanza o, meglio, ogni altra cosa assumeva importanza solo in proporzione ai rapporti che avrebbe avuto o che le si sarebbero potuti dare con quel Congresso. E questo provvedimento di legge, attraverso il complesso gioco di simili considerazioni ed opportunità, ha allora corso il rischio di essere degradato a trascurabile entità, tanto che si parlò di costringerlo nel letto di Procuste di quattro o cinque sedute.

Rivendico alla mia parte, ai settori di sinistra di questa Assemblea, il merito di aver fatto il necessario, grazie anche alla comprensione della Presidenza, per impedire la realizzazione di un tale proposito. Le rivendico il merito di aver appunto impedito il soffocamento di una discussione che, così come poi è chiaramente apparso, era invece assolutamente necessaria. Da dodici anni l'Aula del Parlamento repubblicano attendeva infatti un dibattito serio, approfondito e responsabile dedicato esclusivamente al tema della scuola. Un tale dibattito avrebbe dovuto svolgersi ben prima d'ora! Poichè la Costituzione della Repubblica, dal momento stesso della sua promulgazione, avrebbe dovuto impegnare Governo e Parlamento ad affrontare e risolvere, assieme a quello di tante altre riforme di struttura, attraverso le quali

la Repubblica si sarebbe dovuta costruire per operare secondo i suoi fondamenti democratici, anche il problema della riforma della scuola, certamente non meno importante di tutte le altre. Ma anche in questo campo i Governi ed i Parlamenti che da dodici anni si susseguono nel nostro Stato hanno eluso il loro dovere, trascurando completamente l'imperativo riformatore e trasformatore della Costituzione, e lasciando ristagnare la vecchia situazione, non certo per neghittosità, ma per espressa determinazione.

Questa immobilità, questa inerzia, costituivano infatti e costituiscono ancora le condizioni più favorevoli per lo svolgimento della azione di progressiva subordinazione della scuola agli interessi politici, ideologici e materiali del Partito di maggioranza, del suo regime, al cui consolidamento il Partito democristiano ha saputo abilmente, in passato, far concorrere anche gli altri Partiti del centro, almeno durante tutto il periodo intitolato appunto, governativamente, al centrismo. E così la situazione tristissima in cui si trova oggi il pubblico insegnamento nel nostro Paese, il malinconico stato della scuola italiana in tutti i suoi gradi ed in tutte le sue specializzazioni, non derivano soltanto dalle gestioni Gonella, Ermini, Moro, ad esempio, ma anche da quella Martino, Ministro liberale, e dalla altra Rossi Paolo, Ministro socialdemocratico.

Per dodici anni, sebbene qualche volta i giornali abbiano annunciato l'inizio di studi preparatori di una riforma della scuola, dei problemi dell'insegnamento, in definitiva, il Parlamento non aveva dunque mai trattato se non in sede di bilancio del Ministero della pubblica istruzione; e noi tutti sappiamo quali siano i risultati positivi, i frutti concreti, che si raccolgono in tale sede!

Dodici anni, dunque, persi e dissipati per l'elevazione intellettuale del popolo italiano, per la sua formazione culturale, per la messa a contributo, in servizio del nostro progresso umano e civile, del prezioso patrimonio delle sue intelligenze, lasciate invece in gran parte infeconde, inutilizzate, indifese dinanzi all'aggressione permanente delle chiacchiere, delle fole, dei pregiudizi, delle superstizioni e dei miti.

Ed ecco i paurosi indici dell'analfabetismo e del semi-analfabetismo; i dati statistici allarmanti sulle frequenze, o meglio sulle non frequenze; i prospetti sulle aule mancanti, sulle cattedre scoperte e, insieme, sulla pletora degli insegnanti privi di un incarico qualsiasi; ed insieme, ecco le notizie incredibili, sui metodi di insegnamento, sui suoi modi, sul suo contenuto, sulla sua efficacia a preparare o meno alla vita, al lavoro, alle prospettive di una società presa in un processo di profonda trasformazione, coloro che vi dovranno rappresentare le forze attive, di propulsione, creatrici. Notizie e dati sempre sconfortanti, avvilenti e ammonitori. Non per nulla questo mondo della scuola, che dovrebbe essere di serena calma, protetto contro ogni turbamento ed emozione che non sia quella suscitata negli spiriti dalla loro introduzione nel mistero della conoscenza e dal loro allenamento alla dialettica del pensiero, offre da 12 anni a questa parte nel nostro Paese uno spettacolo continuo di irrequietudine, di agitazione, di movimenti di protesta! Gli scioperi degli studenti e degli insegnanti, dalle Università alle scuole elementari, punteggiano la cronaca scolastica dell'ultimo decennio con una frequenza che costituisce sintomo impressionante del male, della gravità dei mali di cui l'intero sistema soffre. Rimedi inadeguati, spesso inconcludenti questi scioperi, che, in quanto ogni volta imposti dalla esacerbazione episodica di una particolare manifestazione del male, non hanno mai potuto dare impulso ad affrontarlo nel suo insieme od anche solo in qualche suo aspetto essenziale. Ma ancora una volta tutto ciò risale alla responsabilità non contestabile di coloro che, trascurando le necessità crescenti di una risoluta azione di riforma integrale della scuola, hanno agevolato con ciò stesso l'aggravarsi della situazione.

Ed ecco ad un tratto questo grande, grandioso piano decennale di sviluppo messo fuori da un Governo cosiddetto di centro-sinistra e fatto poi proprio e condotto al voto da un Governo che è senz'altro di centro-destra, direi molto più di destra che non di centro.

Questo piano porta già nel suo titolo l'equivoco da cui è inficiato tutto intero: sviluppo della scuola. Ma di quale scuola? Evidentemente della scuola che c'è, e cioè proprio di quella scuola della quale da 12 anni si attende di buon diritto la riforma, ossia il rinnovamento. Sviluppo dunque dell'esistente scuola nei suoi pregi, se ne ha, ma anche e specialmente nei suoi mali. Poichè, se la scuola che c'è deve essere per volontà di Costituzione e per necessità di progresso del Paese riformata, ciò vuol dire che in questa scuola obiettivamente c'è più male che bene. E un piano di sviluppo di questa scuola non può che aumentare proporzionalmente in essa il peso di quanto ha di deteriore, di viziato, di non più accettabile. Dove si pone un problema di riforma, la riforma non può non precedere un piano di sviluppo; o almeno riforma e piano di sviluppo dovrebbero essere contestuali.

È talmente logico, ragionevole, elementare questo asserto, che davvero non so come si possa contestarlo. Lo si può soltanto quando si neghi l'esigenza di una riforma, o si vogliano creare nuovi ostacoli alla sua realizzazione, o sotto forma di avviarla, in realtà si miri a renderla più difficile. Mi pare infatti che dovrebbe essere pacifico che non c'è il tipo migliore a sè stante di un'apparecchiatura, di un'attrezzatura scolastica valida per ogni sistema e metodo di istruzione. La preesistenza di un'attrezzatura (come edilizia, come ruoli, eccetera) costituisce di per sè ben al contrario un condizionamento del sistema scolastico, a patto di non accettare a priori la caducità di codesta attrezzatura e la sua utilità puramente contingente, ed essere già pronti ad abbandonarla, a lasciarla presto cadere in rovina. Ma noi non siamo un Paese così ricco da poterci permettere il lusso di investimenti tanto ingenti destinati a rapido abbandono.

È stato partendo da queste premesse ragionevoli che la mia parte, dinanzi all'inerzia del Governo, pensò già da tempo di affrontare essa stessa l'impresa ardua; tanto più ardua perchè noi non avevamo a disposizione gli strumenti di indagine, di raccolta, di studio, di coordinamento del materiale di cui invece i Ministri e i loro Gabinetti dispongono largamente. Avendo dunque rivolto alla riforma della scuola la nostra attenzione e le nostre forze ne venne fuori, dopo lunghi e ponderati lavori, il progetto Donini sulla scuola obbligatoria che da mesi e mesi attende in Commissione il beneplacito governativo e il buonvolere del Presidente della Commissione per essere, non dico approvato, ma almeno esaminato.

È questo un esempio, non l'ultimo, del modo non lodevole con cui spesso le Commissioni legislative funzionano, intese principalmente ad assecondare le esigenze politiche del Governo piuttosto che a rispettare le prerogative dell'istituto parlamentare e di tutti i suoi componenti. Ed io chiedo da questo banco, formalmente, in questa occasione, che il progetto Donini, vecchio ormai di sei mesi, che ha pertanto superato di ben quattro mesi il termine concesso dal Regolamento per il suo ritorno in Aula corredato di relazione, che il progetto Donini sulla scuola dell'obbligo, annunciato ufficialmente al Senato tanti mesi fa, venga posto all'ordine del giorno dell'Assemblea nello stato in cui si trova per colpa della Commissione, anche privo di relazione.

Di questa pregiudizialità di una legge di riforma sul piano decennale noi abbiamo fatto motivo di una formale richiesta di sospensiva all'inizio della discussione generale sul piano decennale. Ma il voto contrario della maggioranza ci impose di accettarne la discussione immediatamente, ciò che facemmo con passione e con impegno. Quel voto costituisce oggi il primo argomento a spiegazione dell'altro contrario, che deporremo tra poco nell'urna, o che manifesteremo per alzata di mano se tale sarà il procedimento di votazione che seguirà il Senato. L'illogicità, specialmente se ragionata, degli altri non può infatti divenire per noi legge d'azione.

Ma per noi, questo piano decennale era e resta inaccettabile per altri due motivi di merito, che hanno forse un'importanza ancora maggiore di quello di logica sul quale già mi sono soffermato.

Innanzitutto il fatto che il piano nel suo intendimento scioglie lo Stato da quello che è, non solo a parere nostro, ma anche secondo un principio politico-giuridico inseparabile dalla concezione moderna della natura dello Stato, un dovere primario di questo: l'istruzione. Il piano fa invece protagonisti nel proprio meccanismo della propria azionabilità gli enti locali; il che potrebbe essere assai gradito a chi, come noi, mira al potenziamento di questi enti, i quali certamente esprimono in modo più pronto e con maggiore sensibilità i bisogni delle masse popolari. Ma questa impostazione data al piano decennale della scuola dal Governo mira al contrario a facilitare un sistema disarticolato di potenziamento dell'organizzazione scolastica nel quale più agevolmente possano introdursi e proliferare le altre iniziative concorrenti, le più care alla maggioranza: quelle della scuola privata, o meglio della scuola confessionale.

Su questo punto voglio ricordare che noi, Gruppo comunista, ci troviamo d'accordo con la 5ª Commissione permanente, finanze e tesoro, la quale aveva formulato al piano acuti rilievi e critiche, manifestando il pensiero che appunto lo Stato, e solo lo Stato dovrebbe assumere in proprio l'impresa di dare alla Repubblica una scuola degna ed efficiente. Ma il giudizio della 5ª Commissione è stato spregiato vuoi dalla Commissione competente, come dal Governo. Noi invece continuiamo a condividerlo; e non accettiamo le soluzioni date dal disegno di legge, anche se, con l'accettazione di un nostro emendamento, quello a firma del senatore Spezzano, vi si è introdotta la norma che pone a carico totale dello Stato l'onere per i Comuni che hanno superato il terzo limite della sovraimposta.

Vi è infine il motivo costituzionale del nostro voto contrario al disegno di legge, e precisamente l'illegittimità costituzionale che, a nostro parere, ma anche secondo numerosi e valenti maestri di diritto che nulla hanno a che fare ideologicamente con la nostra parte, inficia senza rimedi questo disegno di legge. Parlo della larga parte che il disegno di legge fa, nelle sue provvidenze finanziarie, alla scuola privata, e cioè alle scuole confessionali, che ne saranno proporzionalmente le maggiori beneficiarie.

Il Ministro, nel lungo corso della discussione, più e più volte ha insistito, in contraddittorio con questo nostro assunto, su una cifra che rappresenterebbe, secondo il parere suo, il limite massimo di possibile utilizzazione da parte della scuola privata dei notevoli stanziamenti predisposti da questo disegno di legge. Ed ella, onorevole Ministro, ha battuto e ribatte sulla cifra di 5 miliardi.

Orbene, da un esame non superficiale ma approfondito del disegno di legge e da una accurata somma degli stanziamenti che sono previsti negli articoli che fanno parte alla scuola privata dei benefici dello stesso disegno di legge previsti, si giunge ad una cifra di 685 miliardi, sui quali le scuole private confessionali potranno domani legittimamente avanzare le loro richieste, ben sapendo che queste saranno largamente e favorevolmente accolte. Seicentottantacinque miliardi rappresentano approssimativamente la metà degli stanziamenti previsti dalla legge. È un boccone grande e appetitoso che viene offerto a queste iniziative, le quali potranno forse anche esserne — in via di attività pratica — meritevoli, ma che dal punto di vista costituzionale avrebbero dovuto esserne tenute risolutamente lontane.

La questione è stata qui dibattuta, ma (mi si consenta) in modo abbastanza superficiale. E il fatto stesso che solo da parte nostra sia stata impostata in via pregiudiziale sta ad indicare come ancora assai blanda sia la sensibilità nei confronti dei nuovi princìpi costituzionali di una grande parte del nostro Parlamento.

La discussione non è tuttavia definitivamente chiusa, sappiatelo. Nel corso dell'esame di quelle leggi di riforma della scuola che, presto o tardi, dovranno pur venire dinnanzi al Parlamento, essa si riproporrà; e non credo che allora sarà sufficiente un voto di maggioranza per liquidarla. Essa è infatti una questione che sta al centro di tutta la vita degli Stati civili. E a coloro che hanno fatto alquanto scandalo di molte dichiarazioni nostre, di certi nostri assunti, allorquando all'inizio della discussione del piano decenna-

le della scuola e poi nei confronti di certi articoli del testo abbiamo ripreso e ribadito la nostra posizione in materia, che è del non diritto precostituito della scuola privata e confessionale al contributo finanziario dello Stato, a questi nostri egregi colleghi rivolgo l'invito di volgere il loro sguardo al di là delle frontiere della nostra Repubblica, verso Paesi indiscutibilmente democratici, e che hanno una tradizione in materia.

Nei mesi scorsi, nel Belgio, vivissima, direi appassionata fu la lotta, trasformatasi anche in grandiose manifestazioni di strada, intorno al contributo finanziario dello Stato alla scuola confessionale. E in Francia, proprio in questi giorni, quel regime, tuttavia quasi dittatoriale, esita a muovere passi che negherebbero un mezzo secolo di tradizioni democratiche, per accedere alle richieste e alle pretese che la parte più retriva avanza, approfittando della situazione per rinnegarle. Come è caratteristico che proprio nei Paesi che vanno politicamente muovendosi a ritroso si rinnovi la disputa intorno al diritto della scuola confessionale privata al contributo finanziario dello Stato! Francia e Belgio sono senza dubbio più avanti di noi nello svolgimento civile e democratico, e da tempo avevano risolta la questione. È stato necessario un ritorno in forze della reazione perchè la questione vi fosse reimposta e possa forse contingentemente ottenere una soluzione contraria a quella che dal passato aveva ottenuto.

Per noi il problema resta dunque aperto, nonostante i voti della maggioranza, e sarà senza dubbio ripreso anche in sede di Camera dei deputati. Comunque vadano le sorti di questa legge, la questione è infatti talmente importante e decisiva per lo sviluppo della democrazia italiana che non potrà essere cancellata dall'ordine del giorno del Paese fino a quando non avrà avuto una soluzione adeguata ai princìpi, alle parole ed allo spirito della Costituzione.

Alla lunga discussione degli articoli di questo disegno di legge, la parte in nome della quale io parlo ha dato un contributo apprezzato, credo, anche dai nostri avversari, i quali, accettando alcune delle nostre formulazioni o subendole in conseguenza del voto dell'Assemblea, hanno capito e dimostrato che in realtà porsi contro, in via di principio e su fondamenti validi, ad un disegno di legge, non significa volersi estraniare dall'azione concreta destinata comunque a tradursi poi in attività nel nostro Paese.

Voglio ricordare qui i contributi particolari che noi demmo alla redazione del disegno di legge: già accennai all'assunzione da parte dello Stato dell'onere totale per i Comuni che abbiano superato il terzo limite della sovrimposta. Ricordo ora l'istituzione di asili materni statali, non solo come costruzione, ma anche come gestione, primo timido avvio al superamento di quella enorme sproporzione che, per colpa dei governi di questi dodici anni, si è creata nel nostro Paese tra il settore pubblico e il settore privato in questo campo così delicato della formazione delle generazioni giovanissime. E a questo proposito voglio permettermi, sia pure in ritardo, di dire all'egregio collega dell'altra parte che levò un inno di lode alla missione che, nei confronti dei bimbi, sarebbe a suo dire propria di coloro che oggi vi si dedicano nelle istituzioni private, di ricordargli che, per iniziarsi all'educazione dei bambini, bisogna innanzitutto avere senso materno. E allora quelle che, in ossequio ad altissime idealità, alla maternità hanno rinunciato, forse non hanno da dare particolari punti a quelle che, accettando il sacrificio della maternità, più sono in condizioni di capire i bambini, di parlarne il linguaggio e di intenderne i sentimenti.

M E R L I N . Sono i migliori educatori.

T E R R A C I N I . Onorevole collega, mi dispiace di non avere compreso le sue parole, ma non vorrei che ella svalutasse i grandi titoli di virtù delle madri italiane. (*Applausi dalla sinistra*). Infine voglio ricordare il contributo, che credo di poter dire essenziale, dato da questa parte alla redazione del testo governativo per tutto quanto si riferisce all'insegnamento universitario, ad esempio, con l'eliminazione dell'onere obbligatorio agli en-

ti locali per l'edilizia dei servizi universitari, con l'elevazione dell'aumento già proposto dei posti di ruolo universitari (professori, assistenti, tecnici diplomati), con la creazione di quel nuovo ruolo dei tecnici laureati, dai quali l'alta scienza si attende anche nel nostro Paese il più decisivo contributo per lo sviluppo della propria attività, per il raggiungimento di nuove conquiste.

Ho esposto i tre motivi fondamentali per i quali il Gruppo comunista ritiene di dover conservare nei confronti di questo disegno di legge, non quella che fu definita una apriori-stica opposizione, ma un'opposizione ragionata e comprensibile. Ho voluto ricordare tuttavia che il nostro Gruppo non ha rifiutato *a priori* di dare il proprio contributo per il miglioramento di questo disegno di legge, che, votato che sia da questa Assemblea, andrà alla Camera dei deputati per la ripresa della battaglia, destinata a mettere in essere le condizioni per la trasformazione dell'organizzazione scolastica nel nostro Paese. E vorremmo che alla Camera molto di più di quanto qui non avvenne, si affermassero alcune norme di fondo della nuova legalità repubblicana che non possono essere disconosciute, trascurate o negate se non con danno grave del popolo italiano.

Noi daremo, signor Presidente, voto contrario a questo disegno di legge. (*Vivi applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Ferretti. Ne ha facoltà.

F E R R E T T I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non c'è dubbio che la scuola italiana attraversa un periodo che non vogliamo definire di crisi, ma certo di efficienza forse non del tutto proporzionata ai sempre crescenti bisogni del Paese.

Questa crisi — chiamiamola così per intenderci — si può distinguere in qualitativa e quantitativa. Per la crisi qualitativa non è motivo di contender oggi in questa sede, perchè ci sono progetti di riforma di singole scuole e avremo campo, nel corso dell'esame di essi, di affermare i nostri princìpi.

Quanto, invece, alla crisi quantitativa dovuta alla mancanza di aule e di insegnanti, bisogna riconoscere onestamente che l'attuale piano decennale provvede in gran parte a risolvere queste deficienze, specialmente per quanto si riferisce all'edilizia scolastica. È la prima volta, se non mi sbaglio, dalla costituzione dell'Unità d'Italia, che abbiamo un piano concreto di edilizia scolastica, che impegna ingenti cifre perchè si creino le scuole laddove queste non esistono o sono, ormai, impari all'accresciuta popolazione e alle rinnovate esigenze.

Qui è stata sollevata una questione che, prima che politica, è morale: quella non dico della parità di trattamento alle scuole statali, ma della possibilità di un aiuto, da parte dello Stato, a scuole non statali.

Ebbene, mi pare di poter affermare che quando si parla di libertà, questa libertà vada intesa in tutti i campi dell'attività sociale e politica del Paese. Come si può negare ai cittadini di mandare a determinate scuole di un determinato indirizzo i propri figli? Un concetto di Paese libero comporta anche quello di una scuola libera che, se merita, deve essere aiutata. Quando è che merita questo aiuto? Quando paga convenientemente gli insegnanti, quando ha delle aule igieniche dove impartire gli insegnamenti e soprattutto quando (dobbiamo ricollegarci alla riforma Gentile del 1923 nella severità degli esami di stato) offre garanzie di serietà per gli esami e i passaggi da un grado di scuole a quello superiore.

Noi stessi abbiamo sollevato qualche dubbio circa la possibilità di una copertura dalle spese previste da questo disegno di legge. Non c'è dubbio che la cifra è imponente, che l'impegno è molto oneroso, ma negli attuali governanti abbiamo fiducia e in quelli che verranno abbiamo ugualmente fiducia, di qualsiasi partito essi siano, perchè il problema della scuola, l'incremento dell'istruzione è fondamentale, è basilare per qualsiasi Paese civile. Noi non dubitiamo che qualsiasi sacrificio sarà fatto a danno di qualsiasi altro settore dell'Amministrazione dello Stato, affinchè i fondi siano trovati e il piano decennale abbia la sua com-

pleta applicazione. Questo non soltanto perchè la scuola ci deve dare o ridare ancora un prestigio nel campo scientifico attraverso valenti ingegneri nucleari, ma perchè deve provvedere altresì affinchè anche il più umile operaio abbia insieme una cultura umanistica, sia pure rudimentale, ed una preparazione tecnica tale che gli permetta di essere un cittadino cosciente, un elemento valido per la produzione all'interno del Paese e, se costretto ad emigrare, gli consenta di non offrire della manovalanza disprezzata ma di rappresentare anche all'estero qualcosa di valido per se stesso e per il buon nome del nostro Paese.

Onorevoli colleghi, l'Italia ha avuto, come tutti i Paesi, alterne vicende, sconfitte e vittorie, ma anche nei secoli di peggiore schiavitù sempre si è imposta al mondo nel campo del pensiero, delle lettere, delle scienze, delle arti. Facciamo dunque che questa Italia, qualunque siano le sue future fortune politiche, possa risalire la china ed essere ancora un faro di civiltà e di cultura al mondo. Noi crediamo che questo piano decennale sia un modesto ma sicuro avvio a riconquistare questo primato e perciò diamo il nostro voto favorevole al disegno di legge in esame. (*Applausi dalla destra e dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Caristia. Ne ha facoltà.

C A R I S T I A . Onorevoli colleghi, ho l'onore di dichiarare che il gruppo della Democrazia Cristiana voterà, unanime, il progetto su cui abbiamo discusso lungamente e con tanta passione. Esso viene incontro ai bisogni più urgenti della scuola di ogni ordine e grado. Non ha la pretesa di risolvere, nemmeno in parte, il grosso problema della riforma; è solo un avvio o un primo passo verso la soluzione. Ma è motivo di compiacimento che esso sia stato sottoposto al vaglio di una critica minuta e penetrante alla quale hanno collaborato tutti i settori dell'Assemblea. La quale ha così dimostrato di riconoscere che, in ogni Paese civile, i problemi relativi all'educazione e all'istruzione della gioventù sono tra quelli di maggior peso e, quindi, più degni della nostra attenzione. Aggiungerò, a titolo personale, brevemente qualche osservazione che è frutto di lunga esperienza e che varrà, non a convincere chi è convinto o dubbioso, ma a liberare la mia stessa coscienza da ogni perplessità.

Dirò, prima di tutto, che mi sembra che nell'ardore della polemica, anche quando essa ha raggiunto le vette più elevate, anzi proprio allora, abbiamo, consci o inconsci, se non rinunziato, relegato a grande distanza il senso del provvisorio. Sembra che abbiamo dimenticato che nulla esiste, almeno nel mondo del diritto, di perfetto o definitivo. E non occorrono esemplificazioni, d'altronde molto facili, a prova di questa verità elementare.

Anche il piano sottoposto al nostro esame è circoscritto fra quelle linee di provvisorietà, entro cui si muovono tutte le leggi e tutti gli istituti che hanno efficacia nel tempo, anche se questo tempo sia lungo, e seppure in parte il piano provvede, come in questo caso, al soddisfacimento di bisogni urgenti.

Ma ci sono delle obiezioni di fondo sulle quali bisogna soffermarsi, obiezioni di carattere finanziario e, quel che più importa, di carattere costituzionale o politico nel senso più largo.

Dirò subito e francamente che le prime hanno in me suscitato qualche perplessità, alimentata soprattutto dal parere della nostra 5ª Commissione che sembra, a prima vista, di un certo peso. Ma la replica minuta e stringente del relatore mi è parsa, anche a questo proposito, in grado di risolvere ogni perplessità. Non voglio nè posso, del resto, impegnarmi in un esame delle varie interpretazioni dell'articolo 81 della nostra Costituzione sulla copertura delle spese richieste per l'attuazione dei progetti sottoposti al nostro esame. Mi sembra che, anche a tal riguardo, i chiarimenti del relatore debbano avere gran peso. Ma mi sia permesso, in questa occasione, di aggiungere l'augurio che, per l'avvenire e in ogni caso, il Parlamento voglia tener presente il parere della Corte dei conti sulla materia, parere che, pur non essendo vincolante, è degno della maggiore attenzione. Come è noto, esso prescrive che an-

che nel caso di piani pluriennali e non compresi nel bilancio ordinario, occorre indicare la copertura delle spese, non solo per il primo ma anche per tutti gli anni successivi (1° giugno 1957).

Di maggior peso sembrano le obiezioni opposte con l'invocare, a condanna del piano, l'art. 33 della Costituzione, in cui i nostri avversari leggerebbero, col riconoscimento di un diritto ad aprire scuole o istituti, un espresso divieto per lo Stato di intervenire con qualsiasi misura che comporti onere finanziario. In tal senso la norma è chiara; ma occorre subito aggiungere che essa va interpretata non in sè ed avulsa, bensì in armonia con le altre che, nel contesto della Costituzione, non sono di minore importanza. Conviene intanto osservare che, stando allo spirito ed alla lettera della Costituzione, lo Stato non intende agire, in questo campo, in condizione di monopolio. Riconosce l'esistenza di altre scuole, che operino in concomitanza alle sue, e appunto perciò le sottomette al suo controllo. Esso ha concesso per molti anni, e continua a concedere, contributi di vario peso e di varia natura, e non sembra che con ciò si ponga o si sia posto sopra un terreno anticostituzionale. Ciò in omaggio ad un altro articolo della Costituzione (art. 30), che riconosce ai genitori il diritto di istruire ed educare i figli; istruzione ed educazione che, escluso il monopolio, si attua mediante l'esistenza di scuole private, alle quali avrebbero il privilegio di accedere gli abbienti, in grado di sopperire alle spese necessarie, e dalle quali verrebbero respinti i meno abbienti, se lo Stato dovesse astenersi, sempre e dovunque, da qualsiasi contributo che impegni il suo bilancio. E non sarebbe fuor di proposito ricordare la norma della Costituzione relativa ai rapporti fra Chiesa e Stato (art. 7), che rimanda al Concordato, di cui taluno ha citato certe frasi, a titolo di infamia e in un tono sfumato di sdegnosa ironia. Ma è evidente che nè il riso, nè lo sdegno potranno togliere nulla all'efficacia delle norme concordatarie, finchè esse non verranno abrogate.

Intanto nessuno degli oratori dell'una o dell'altra parte ha potuto risparmiarsi la fatica di ricorrere alla Costituzione e di interpretarla in questo o in quell'altro senso. Ma tutti, anche quelli più attenti alle vicende della nostra vita pubblica, l'hanno considerata come un blocco di norme fisse e immutabili nel tempo, come se nel tempo nulla potesse togliersi o aggiungersi al loro significato originario. Ma il corso della storia si svolge in maniera diversa ed alquanto più complicata. E nemmeno le norme della Costituzione saprebbero sottrarsi al senso di provvisorieta e di adattamento, cui obbediscono tutte le altre norme di qualsiasi ordinamento giuridico; perchè anch'esse mutano nel decorso del tempo, assumendo, attraverso l'interpretazione degli organi legislativi, nuovo aspetto o diverso atteggiamento. Anche se scritte su tavole di bronzo.

Qui il discorso minaccia di superare i limiti dell'opportunità, ed io non voglio tediare i colleghi con lunghe e minute esemplificazioni. Ma non posso esimermi da un cenno sommario a quanto è accaduto ed a quanto accade in casa nostra sin dal 1848. Accennerò alle più interessanti modifiche subìte dallo Statuto albertino, attraverso la interpretazione del Parlamento. Passerò poi alla nostra Costituzione.

Lo Statuto prevedeva, come è noto, l'organizzazione di uno Stato confessionale con un Governo costituzionale puro. Tuttavia non passò molto che, ad onta della chiara ed espressa dicitura del primo articolo, lo Stato italiano venne, di mano in mano, spogliandosi della veste originaria, negando alla professione religiosa ogni effetto giuridico, accordando a tutti i cittadini di qualsiasi culto l'esercizio degli stessi diritti e attuando criteri di laicità ed aconfessionalità.

Esso prevedeva l'esistenza di un Governo costituzionale puro, ma questo venne, grado a grado e dopo pochi anni, trasformandosi, sempre fondato sulle stesse norme, in Governo parlamentare, vanificando ogni sforzo di chi, allarmato da qualche inconveniente, protestava malinconicamente e invitava ad un ritorno allo Statuto. Fu così che, attraverso una nuova interpretazione di queste ed altre norme, da parte delle Ca-

mere, e per altri fattori di cui conviene tacere per brevità, lo Statuto albertino potè svilupparsi, seguendo le tracce di una democratizzazione, che sarebbe certo continuata, se il fascismo non fosse sopraggiunto per affrettarsi ad arrestarla.

Sarebbe facile obiettare che lo Statuto si pone nel numero di quelle Costituzioni dette a tipo flessibile, mentre la nostra rientra certamente nel novero di quelle a tipo rigido. Ed è vero. Ma come non vedere che, anche sotto i nostri occhi, la Costituzione repubblicana si va, lentamente e quasi insensibilmente, sia pure in piccola parte, trasformando e adattando a nuovi bisogni o a nuove temperie? E chi potrebbe esattamente prevedere quel che avverrà in un futuro prossimo o remoto?

È fuori dubbio che essa ha previsto e ordinato un governo parlamentare. Eppure la connivenza espressa o tacita degli organi legislativi potrebbe avviarla lentamente verso una forma presidenziale, se l'attività del Capo dello Stato dovesse sconfinare verso certe zone riservate alla competenza degli organi che possono e debbono rispondere di fronte al Parlamento. Com'è noto la Costituzione prevede e contempla la organizzazione di partiti politici, ma ripete nel contempo la dichiarazione dello Statuto albertino che il deputato rappresenta la Nazione, la Nazione quindi e non il partito. Tuttavia il deputato è legato e sottoposto ad una disciplina che adotta talora catene di ferro, è astretto all'organizzazione e ad ordini che talora mortificano ogni senso d'indipendenza. Il partito è il *deus ex machina*, che muove tutti i congegni della vita parlamentare.

La Costituzione prevede l'organizzazione di sindacati, ma vieta, assegnando l'esercizio del potere legislativo esclusivamente alle Camere parlamentari, l'intervento di organi estranei a siffatto esercizio. Tuttavia, attraverso suggerimenti, proposte blande o minacciose, segnalazioni, sempre prospettate nell'interesse di gruppi o di classi, essi esprimono la loro voce, e nessuno è in grado di prevedere quel che potrà in avvenire accadere, se i sindacati, specie quelli dei dipendenti dello Stato, continueranno, comunque, a pesare sulla condotta del Governo o degli organi legislativi. Ma l'esempio più palmare di un mutamento che è in atto ci è dato dalla costituzione e dal funzionamento del Gabinetto che, stando alle norme del diritto, si pone come un organo esclusivamente responsabile di fronte alle Camere parlamentari, ed è tuttavia sorretto o rovesciato da forze sotterranee che fanno capo al partito o ai partiti.

Tutto ciò potrà piacere o dispiacere. Ma sta di fatto che anche la Costituzione rigida — ammesso che la distinzione fra essa e quella a tipo flessibile sia certa e sicura — è soggetta a mutamenti, attraverso l'interpretazione e l'applicazione che di essa va facendo il Parlamento, meglio, la maggioranza parlamentare. E nella vita della Costituzione, come in tutta la vita politica, si sa che quel che più conta non è la legge ma il costume. Potremo spolverare e consultare quanto vorremo gli atti della Costituente: nulla essi sapranno dirci di questi mutamenti che si vanno compiendo con o senza il nostro consenso.

Ciò non significa che i mutamenti e le interpretazioni possano procedere all'infinito, a capriccio o senza limiti. Ogni Costituzione ha delle regole e ragioni ad essa congeniali e senza le quali non muterebbe, ma cesserebbe di vivere. Anche ciò è nel corso della storia e della logica. Una Costituzione sorta per garantire l'esercizio dei diritti di libertà e per sottoporre l'esercizio dei pubblici poteri al controllo dei cittadini, non muta, ma è implicitamente o esplicitamente soppressa se venga meno la possibilità dell'esercizio di quei diritti o di quel controllo. In tal senso fu prima mutato e poi soppresso dal fascismo lo Statuto albertino.

Scendendo al particolare e al caso nostro, se il divieto dell'articolo 33 non ha impedito d'iscrivere nei vari bilanci approvati dalle Camere, per tanti anni, somme erogate a favore di scuole non statali, il divieto non potrebbe mai avere valore assoluto, e, se non si converte in un obbligo vero e proprio, ha, certo, il senso di una facoltà di cui lo Stato dispone e che può o non può esercitare in conformità ai suoi fini.

Ma la preoccupazione più grave emersa, confessata o inconfessata, nel corso del dibattito, è quella che finisce per considerare le norme del piano come un'arma insidiosa volta ad umiliare e debilitare la scuola di Stato a vantaggio della scuola non statale, e segnatamente di quella confessionale.

Dirò subito che i precedenti storici invocati a questo proposito non sembrano tutti calzanti. Lo Stato italiano non ha sempre mantenuto lo stesso atteggiamento. Ha adottato diversi criteri, dalla legge Casati, che potrebbe addursi come esempio di saggia moderazione, a quella Coppino, che sostituiva all'obbligo dell'insegnamento religioso quello di elementi sui doveri dell'uomo e del cittadino, e ad altri provvedimenti che estendevano la sorveglianza del Governo, entro certi limiti ed in certi casi persino ai seminari diocesani. E quel che riguarda lo Stato italiano può anche estendersi allo Stato moderno in genere. Ma tanto l'uno quanto l'altro hanno ereditato, in diversa misura, lo spirito degli ordinamenti democratici della fine del secolo XVIII, dove l'insegnamento, tutto pubblico, postulava condizioni di monopolio, era tutto inteso alla fabbrica del buon cittadino e sempre ostile, espressamente o tacitamente, alla Chiesa di Roma.

Per uno di quei giuochi che la storia prepara, forse per confondere la petulanza delle nostre previsioni, questo spirito si è ora travasato in quegli ordinamenti, dove la libertà figura come un relitto borghese e dove il monopolio ha raggiunto l'apice della perfezione.

Mi piace star fermo su questo terreno storico e concreto, e nulla dirò delle dotte dissertazioni e divagazioni, in cui tutti abbiamo sempre qualcosa da imparare, anche quando non manchino parole grosse e quando assistiamo a riecheggiamenti di vecchi motivi illuministici e razionalistici. Ma debbo confessare che quando ho sentito proclamare, con molta eloquenza, « che solo nella scuola di Stato possono formarsi uomini liberi », mi sono guardato dentro per vedere se io e tantissimi altri, che non hanno avuto la ventura di frequentare scuole di Stato, siamo o non siamo ancora uomini liberi. Non mi sono però meravigliato. Ma, abituato come sono a rendermi conto con benevolenza delle opinioni degli avversari, ho pensato allo strepito ed alle proteste che molti anni fa si levarono da questi banchi in quest'Aula, per protestare contro il Sottosegretario per la pubblica istruzione perchè si era permesso di assistere, nell'anno di grazia 1921, all'inaugurazione dell'Anno accademico dell'Università cattolica. Ora il clima è mutato. E, sempre mantenendosi sullo stesso terreno concreto, ognuno è in grado di vedere se e quanto fossero fondati i pericoli denunziati e la paura diffusa nell'animo di certi, per altro onestissimi, liberali. A Milano, difatti, convivono, da molti anni e pacificamente, due Università, di cui una a carattere apertamente confessionale, unite dal comune intento d'incrementare il nostro patrimonio culturale.

Ma nel caso nostro non si tratta di riformare, non si tratta di segnare nuovi indirizzi. La scuola di Stato resta sempre al centro in cui è posta dalla Costituzione. Il Piano è animato da propositi molto più modesti. Non bisogna dimenticare che esso è, nello spirito e nella sua articolazione, un piano finanziario. E si è forse, a mio avviso, attribuita troppa importanza all'articolo 33 che, se può destare qualche preoccupazione, non è per motivi costituzionali, ma per ragioni o motivi diversi. Gli attacchi sferrati contro le scuole di parte, di fazione, o clericali tendenti al monopolio, saranno giustificati o ingiustificati, ma sono certamente fuor di proposito.

Il Piano ha lo scopo preciso di incrementare le spese necessarie allo sviluppo delle scuole di ogni ordine e grado. Che questo avvenga nel modo più congruo e opportuno è desiderio di tutti. Ma bisogna intanto convenire che rappresenta uno sforzo che fa onore al Governo e non potrà non giovare alla scuola, e che perciò occorre secondare.

Dirò finalmente, per concludere, che la riforma, una vera riforma, quella che clerici e laici amanti della scuola sospirano da gran tempo, non potrà venire da un aumento di stabili o di attrezzi utilissimi, anzi necessari alla scuola, e dal semplice stanziamento di nuove somme nel bilancio dello

Stato o da altri piani che procedano *ab extra*, ma da un movimento che proceda *ab intus*, da un rinnovamento che si operi nella coscienza di docenti e discenti; quando non esisteranno più programmi sesquipedali che, lungi dal nutrire, si convertono in cibo faticoso e indigesto, quando i docenti, chierici o laici, saranno penetrati dalla stessa luce ideale e affratellati liberamente in una nobile gara per la ricerca della verità. I provvedimenti legislativi non potranno che secondarla. E il Piano non è, come ho detto, che un avvio verso quest'alta meta. (*Vivi applausi dal centro*).

Votazione per appello nominale

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Zelioli Lanzini, Jannuzzi, Santero ed altri, nel numero prescritto dal Regolamento, hanno richiesto che la votazione sul complesso del disegno di legge sia fatta per appello nominale.

Indìco pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli al disegno di legge, risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Zanotti Bianco*).

Invito il senatore segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Zanotti Bianco.

R U S S O , *Segretario, fa l'appello.*

(*Segue la votazione*).

Rispondono sì *i senatori*:

Angelilli, Angelini Armando, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Azara,

Baldini, Barbaro, Battista, Bellisario, Benedetti, Berlingieri, Bertone, Bisori, Bo, Bolettieri, Bonadies, Bosco, Braccesi, Buizza.

Cadorna, Carboni, Carelli, Caristia, Caroli, Cemmi, Cenini, Cerica, Cerulli Irelli, Ceschi, Cingolani, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici, Crespellani, Criscuoli, Crollalanza,

D'Albora, De Giovine, De Luca Angelo, Desana, Di Grazia, Di Rocco, Donati,

Ferretti, Fiorentino, Florena, Franza,

Garlato, Gava, Genco, Gerini, Giardina, Giraudo, Grava, Guidoni,

Jannuzzi, Jervolino,

Lepore, Lorenzi,

Magliano, Marchini Camia, Massari, Massimo Lancellotti, Medici, Menghi, Merlin, Messeri, Militerni, Molinari, Moltisanti, Monaldi, Moneti, Monni,

Nencioni,

Oliva,

Pajetta, Pecoraro, Pelizzo, Pennavaria, Pennisi di Floristella, Pezzini, Piasenti, Picardi, Piccioni, Ponti,

Restagno, Riccio, Romano Antonio, Romano Domenico, Russo,

Salari, Santero, Schiavone, Sibille, Spagnolli, Spallino, Spasari,

Tessitori, Tirabassi, Trabucchi, Tupini, Turani, Turchi,

Vallauri, Valmarana, Varaldo, Venudo,

Zaccari, Zampieri, Zane, Zannini, Zelioli Lanzini e Zoli.

Rispondono no *i senatori*:

Alberti,

Banfi, Barbareschi, Bardellini, Berti, Bertoli, Bitossi, Boccassi, Bonafini, Bosi, Busoni,

Caleffi, Capalozza, Caruso, Cecchi, Cerabona, Cervellati, Cianca,

De Leonardis, De Luca Luca, Di Prisco,

Fabbri, Fenoaltea, Fiore, Fortunati,

Gaiani, Gallotti Balboni Luisa, Gatto, Gelmini, Gianquinto, Gombi, Gramegna, Granata,

Imperiale, Iorio,

Jodice,

Leone, Lombardi, Luporini, Lussu,

Macaggi, Marabini, Masciale, Mencaraglia, Milillo, Minio, Molè,

Negri, Nenni Giuliana,

Ottolenghi,

Parri, Pasqualicchio, Pastore, Pellegrini, Pesenti, Pessi, Picchiotti, Primerano,

Ristori, Roasio, Ruggeri,

Sacchetti, Sansone, Scappini, Scoccimarro, Secchia, Secci, Sereni, Simonucci, Solari, Spezzano,

Terracini, Tibaldi, Tolloy,
Valenzi, Vergani,
Zanardi e Zanoni.

Si astengono i senatori:

Battaglia, Bergamasco, Franzini, Granzotto Basso e Venditti.

(*Sono in congedo i senatori*: De Bosio, De Unterrichter e Moro).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Comunico il risultato della votazione per appello nominale sul complesso del disegno di legge « Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 » (129).

Senatori votanti . .	196
Maggioranza . . .	99
Favorevoli	113
Contrari	78
Astenuti	5

(*Il Senato approva*).

(*Vivi applausi*).

Sospendo la seduta per alcuni minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,20, è ripresa alle ore 18,35*).

Discussione di mozioni e svolgimento di interpellanze e di interrogazioni relative alle frodi alimentari

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione di tre mozioni e lo svolgimento di sei interpellanze e di otto interrogazioni sulle adulterazioni e sofisticazioni alimentari. Si dia lettura delle tre mozioni.

R U S S O , *Segretario*:

« SANSONE, ALBERTI, BANFI, BARBARESCHI, BARDELLINI, BONAFINI, BUSONI, CALEFFI, CIANCA, DI PRISCO, FABBRI, FENOALTEA, GATTO, GIACOMETTI, GRAMPA, IORIO, JODICE, LUSSU, MACAGGI, MARAZZITA, MARIOTTI, MILILLO, MASCIALE, NEGRI, NENNI Giuliana, OTTOLENGHI, PALUMBO Giuseppina, PAPALIA, PARRI, PICCHIOTTI, RODA, RONZA, SOLARI, TIBALDI, TOLLOY, ZANONI e CHABOD. — Il Senato, considerato il gravissimo disagio nel quale si dibattono i consumatori italiani:

a) per il costante aumento dei prezzi al dettaglio dei generi alimentari;

b) per l'adulterazione e sofisticazione, che ormai vengono praticate su vasta scala, in particolare modo dell'olio, del vino, della pasta e del burro:

impegna il Governo ad uscire dalla inerzia e ad emanare, con urgenza, chiare e precise disposizioni atte a reprimere frodi e speculazioni e ad intervenire anche con operazioni di polizia al fine di distruggere la ben nota attività di persone e gruppi che operano particolarmente intorno ai grossi mercati ortofrutticoli e boari » (1);

« SANSONE, ALBERTI, BARBARESCHI, CIANCA, GIACOMETTI, MARIOTTI, DI PRISCO, RONZA, CALEFFI, FENOALTEA, MILILLO. — Il Senato, considerato che nel settore dei prodotti alimentari dilaga il sistema delle frodi con l'uso di materie prime, ingredienti e coloranti che alterano la sostanza dei prodotti stessi;

che, particolarmente, tali frodi interessano:

a) la confezione del pane, per il quale, oltre ad impiegarsi farine miscelate di grano con miglio e saggisio, si aggiungono come « condimento » grassi emulsionati, grassetti, eccetera, nonchè lievitanti sintetici;

b) la produzione delle paste alimentari per le quali si usano miscele di grano tenero e coloranti nocivi;

c) la produzione dell'olio non più ricavato dalla spremitura dell'ulivo, ma industrialmente attraverso processi di esterificazione di sottoprodotti di altre lavorazioni industriali;

d) la fabbricazione del burro e della margarina nella quale si usano miscugli di grassi in parte animali ed in parte vegetali senza che si dia garanzia al consumatore di quello che si fornisce;

e) ed infine del vino la cui sola fabbricazione artificiale attraverso distillazioni di melasso o frutta fermentate ha superato i 500.000 quintali annui;

che questo perpetuarsi ed intensificarsi delle frodi in tutti i prodotti alimentari incide fortemente e sul bilancio familiare dei cittadini e principalmente sulla loro salute;

che finora nulla di concreto si è fatto per stroncare tale delittuosa attività e che quindi si impone una legge che vi ponga un effettivo rimedio,

impegna il Governo a presentare con tutta urgenza al Parlamento una legge organica contro le frodi nei prodotti alimentari con speciale riguardo al pane, pasta, olio e vino, e nella quale legge sia previsto, fra l'altro, l'obbligo di dichiarare di quali elementi si compone il prodotto fornito, l'obbligo di controllo chimico periodico del prodotto stesso, ed infine un sistema di pena per i frodatori che comporti, sempre in caso di accertata responsabilità, l'obbligo della chiusura definitiva dello stabilimento nel quale la frode si è perpetrata ed infine la iscrizione dei condannati per frode in prodotti alimentari in un albo da istituirsi » (15);

« DESANA, ZELIOLI LANZINI, MENGHI, JANNUZZI, CORNAGGIA MEDICI, PEZZINI, CARELLI, SALARI, MILITERNI, TESSITORI, MERLIN, TARTUFOLI, BUSSI, GIRAUDO, ANGELILLI, PUCCI, PAJETTA, ZANNINI, OLIVA, MONETI, MICARA, SIBILLE, ANGELINI Cesare, PELIZZO, CONTI, DONATI, ZACCARI, FERRARI, CENINI, GUIDONI, BELLISARIO, VALMARANA, RESTAGNO, PIASENTI, PICARDI, GENCO, MOLINARI, ZAMPIERI e BOLETTIERI.

Il Senato,

considerato l'allarme suscitato nell'opinione pubblica dalle continue e in particolar modo recenti notizie sul dilagare delle sofisticazioni e delle frodi nella preparazione e nel commercio di numerosi prodotti alimentari, fra cui quelli di maggior consumo;

considerata inoltre l'incapacità del consumatore di riconoscere la qualità e il valore anche biologico di tutti i prodotti alimentari in commercio;

invita il Governo:

1) ad attuare una decisa politica alimentare nazionale, già auspicata nella relazione di maggioranza sull'ultimo bilancio di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e informata alla fondamentale considerazione che i problemi del consumo non sono meno importanti di quelli della produzione e della distribuzione:

2) a predisporre la revisione e l'aggiornamento dell'intera legislazione vigente in materia, potenziandone e coordinandone gli strumenti di attuazione e di vigilanza;

3) a favorire un'idonea educazione alimentare che inizi dalla scuola, e l'informazione obbiettiva del consumatore sostenendo anche organizzazioni di consumatori nella loro attività di orientamento e promuovendone la collaborazione con gli organismi dello Stato incaricati della lotta contro le adulterazioni e le frodi e della tutela della sanità pubblica;

4) a far dare la massima pubblicità alle sentenze di condanna per tali reati, in modo da facilitare la valutazione della capacità e della correttezza dei produttori e dei commercianti » (22).

P R E S I D E N T E . Si dia ora lettura delle interpellanze.

R U S S O , *Segretario*:

« ALBERTI, GATTO, MARIOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio e della sanità pubblica.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo circa l'opportunità di modificare il decreto-legge 27 settembre 1936, che permette di chiamare « olio di oliva » una miscela formata dal cosiddetto rettificato B e olio di oliva; miscela in cui la presenza di olio puro d'oliva può limitarsi fino a non più dell'1 per cento. Ciò con grave pregiudizio della coltura olivicola, non sostituibile da altre colture in molte provincie d'Italia, e con evidente inganno dell'acquirente.

Gli interpellanti domandano al Governo se non sia indifferibile l'adozione di rigorosi metodi modernissimi di analisi, da mettere allo studio, da parte dei competenti organi di controllo, per svelare e prevenire siffatte mistificazioni, e se intanto non siano da adottare le più severe misure per il controllo dell'importazione e dell'impiego dei grassi della più varia provenienza in atto adoperati per la preparazione del cosiddetto rettificato B » (15);

« BARBARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non credano di affrontare e risolvere la grave, perdurante e preoccupante crisi olearia — che quasi certamente, qualora non si provveda in tempo utile ed adeguatamente, potrà accentuarsi con l'attuazione del trattato riguardante il Mercato comune europeo — adottando, in armonia a quanto molto saggiamente si è fatto per il vino, tutte le misure più energiche al fine di ridurre l'importazione dell'olio di semi, e soprattutto al fine di combattere e stroncare le dilaganti sofisticazioni e le sfacciate dannosissime e continue frodi » (27);

« ALBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere da quali intendimenti il Governo sia animato, dopo la conferma di sospetto che recano i reperimenti di grandi quantità di olio spacciato per olio di oliva e che tale pare non risulti, circa l'adozione di criteri univoci analitici, perchè l'opinione pubblica sia giustamente protetta e soddisfatta, specie per quanto riguarda le categorie di acquirenti meno provveduti, e perchè l'opinione tecnico-scientifica dei competenti responsabili sia « stabilizzata » e resa tranquilla » (189);

« BENEDETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali siano gli orientamenti e gli intendimenti del Governo per una corretta e vigilante politica sanitaria nel settore dell'alimentazione, in considerazione della sua notevole importanza per la salute pubblica » (199);

« BOCCASSI, SCOTTI, MAMMUCARI, PASQUALICCHIO, MONTAGNANI MARELLI, SACCHETTI, LOMBARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio, della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali sono i provvedimenti adeguati ai problemi della scienza e allo sviluppo della tecnica, che il Governo intende prendere, per prevenire e reprimere i reati di frode e di sofisticazione alimentare, capaci di scoraggiare tale delittuosa attività.

Le numerose denuncie di fatti e di uomini comparse in questi ultimi giorni sui quotidiani, gli ordini del giorno votati all'unanimità da consessi pubblici, l'aperta accusa di dirigenti della sanità pubblica contro gli adulteratori dell'olio e dei generi alimentari, indicano la necessità della esatta conoscenza della reale situazione esistente nel Paese per poter reprimere lo scandalo che minaccia la salute di tutti i cittadini » (212);

« SANSONE, ALBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni del ritardo frapposto nell'emanazione dei provvedimenti per far cessare l'abusivo uso del glicole etilico nella fabbricazione dell'olio commestibile.

Ed in particolare perchè manifesti quale condotta intende seguire contro i frodatori di olio che trovano nelle attuali disposizioni di legge e principalmente nella strana inerzia delle autorità un incentivo alla continuazione e all'aumento delle frodi » (213).

P R E S I D E N T E . Si dia ora lettura delle interrogazioni.

R U S S O , *Segretario*:

« BUSONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — In relazione alla notizia odierna di altri accertamenti di introduzione in Italia per saponifici, ma dirottati ad oleifici e da questi già adoperati, di acidi di grassi animali, compiuti dal nucleo di Firenze della Guardia di finanza e seguiti da

12 denunzie all'Autorità giudiziaria; accertamenti che vengono ad aggiungersi ad altri precedenti e a denunzie di oleifici da parte di laboratori d'igiene per introduzione al commercio di olio dichiarato d'oliva ma risultante composto di miscugli di altro genere; ed in seguito al giustificato allarme creato fra i cittadini dalle notizie che sistematiche frodi vengono compiute con olio posto in commercio come d'oliva ma, in base alle possibilità oggi consentite dai nuovi procedimenti chimici, per buona parte invece estratto da grassi animali che dovrebbero servire per sapone; frodi che complessivamente si dice arrivino a riguardare annualmente oltre 500.000 quintali, con illecito lucro di molti miliardi da parte di profittatori tutt'altro che scrupolosi; per sapere se non ritengano di disporre urgentemente rigorosi provvedimenti di emergenza, in attesa di opportune norme legislative, per la tutela dell'igiene e salute pubblica e la protezione dell'olivicoltura e della onesta industria olearia » (34);

« DE LUCA Luca, PRIMERANO. — *Al Ministro dell'industria e commercio ed al Ministro della sanità.* — Per sapere se corrispondono a verità le notizie apparse su giornali e agenzie, in base alle quali da parte della polizia tributaria sarebbero state denunziate alla Autorità giudiziaria dodici persone interessate a tre grandi oleifici della Toscana per aver fatto uso, nella fabbricazione dello olio, di grassi animali, di provenienza americana, tanto da compromettere la salute dei cittadini;

nel caso che tali notizie siano vere quali provvedimenti sono stati presi o si intendono prendere nei riguardi degli oleifici interessati, nel caso specifico, e in senso generale perchè sì gravi inconvenienti abbiano a cessare, e ciò non soltanto a tutela della salute pubblica, ma anche a difesa e a salvaguardia della esportazione dello stesso prodotto » (66);

« MAMMUCARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per accertare e porre termine alle sofisticazioni di generi di prima necessità, quali, ad esempio, grassi alimentari, operate da privati e da società, con grave danno per la salute dei cittadini e pregiudizio delle finanze pubbliche e private.

L'interrogante fa presente che una campagna contro la sofisticazione delle derrate alimentari è in corso attraverso la stampa e provvedimenti sono richiesti da numerose categorie di onesti produttori » (121);

« ANGELINI Cesare. — *Ai Ministri della agricoltura e delle foreste e della sanità.* — Per conoscere il definitivo responso dello Istituto superiore di sanità circa la presenza di olii non derivanti dall'olivo repertati in una partita di olio prodotto da una ditta lucchese.

Ciò per scagionare da indebiti sospetti altri produttori lucchesi che osservano le prescrizioni di legge e che tengono alto il nome dell'olio di Lucca nel mondo » (597);

« SANSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Perchè comunichi i nominativi degli 80 grossisti frodatori di olio scoperti dalla polizia tributaria di Roma.

Pare all'interrogante che la difesa dei consumatori contro frodi perfide e pericolose possa compiersi principalmente dando pubblicità e facendo conoscere chi tali frodi commette » (638);

« ALBERTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se corrispondano al vero le notizie riferite in questi giorni dalla stampa, secondo le quali sarebbe stato utilizzato il cosiddetto glicole etilenico, variamente giudicato circa il potere tossico, nella manipolazione di olii di oliva sofisticati » (639);

« JANNUZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In ordine ai provvedimenti protettivi dell'olio di oliva e più precisamente per conoscere, nella imminenza della campagna olearia 1959-60:

1) se il Governo non creda che l'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1959-60, col concorso dello Stato nelle spese di gestione, debba essere

attuato con la necessaria tempestività e non alla fine della campagna olearia e quando esso avesse già perduto buona parte della sua efficacia;

2) se il Governo non ritenga di dover rendere più efficienti i controlli di dogana giacchè, tra l'altro, ora avviene che con una stessa bolletta, molte volte, passino per la frontiera più carichi di merce;

3) se sia esatto che materie grasse che dovrebbero solo transitare per il territorio italiano, rimangano e siano utilizzate nel nostro Paese (com'è avvenuto per ingenti partite dirette dalla Tunisia alla Svizzera, che, rifiutate dalla Svizzera, sono state trattenute in Italia) e, in conseguenza, quali disposizioni il Governo abbia dato perchè fatti di tal genere non abbiano più a verificarsi;

4) se il Governo non ritenga di dover ancora moltiplicare e rendere più rigidi i controlli sui complessi industriali dai quali i vari olii di oliva rettificati escono spesso con esami non già dei prodotti finiti, ma delle materie prime giacenti, tenendo conto che la vigilanza è ora esercitata da personale scarso e onerato di altre mansioni;

5) se il Governo non ritenga di dovere egualmente accentuare la vigilanza sulle spremiture, raffinerie e depositi fiduciari di semi e che in essi siano effettuati esami di merci in uscita acciocchè l'olio di semi ne esca sesamato e fornito di bollette di legittimazione;

6) quali altri provvedimenti il Governo intenda prendere o proporre al Parlamento per la protezione del prodotto oleario, oltre quelli risultanti dai due disegni di legge, in corso di approvazione presso il Senato, riguardanti la nuova denominazione o classificazione ufficiale degli olii di oliva e la imposta di fabbricazione sul rettificato B » (643);

« ALBERTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per avere ragguagli sulla natura e composizione dei grassi idrogenati o meno, usati nella produzione dei cosiddetti biscotti *Wafers* a ripieno grassoso e sui grassi adoperati nella industria del cioccolato e se e quali inosservanze delle disposizioni di legge e di regolamento si siano verificate finora in proposito » (654).

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale sulle mozioni.

È iscritto a parlare il senatore Sansone. Ne ha facoltà.

S A N S O N E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo anzitutto constatare che questa discussione avrebbe dovuto avvenire molti ma molti mesi orsono. Se l'Assemblea tiene presente che la prima delle mozioni, delle quali stasera si inizia la discussione, è stata presentata nell'ottobre 1958, ci si rende conto di come sia passato troppo tempo per un argomento che meritava celerità di esame. Anche di questo facciamo carico al Governo, che ha voluto sfuggire a questa discussione, come non riteniamo che l'affronti anche stasera compiutamente e completamente.

Per la verità siamo lieti di veder qui il Ministro della sanità; mancano però, per poter fare un esame completo della situazione, i Ministri dell'agricoltura e dell'industria. Senza questi ultimi e senza il Ministro della giustizia per i provvedimenti da emettere di sua particolare competenza, non si potrà mai avere un'azione completa ed energica contro i frodatori e contro i sofisticatori. Vedere qui il Ministro della sanità dà a noi una certa qual sicurezza nei limiti di quello che diremo; ho l'impressione però che da solo non possa risolvere questo problema, che è, come dicevamo, di competenza anche di altri Ministeri.

Non vorrei quindi che la discussione si limitasse soltanto a quello che è l'aspetto più importante della questione, il pericolo delle sofisticazioni per la salute pubblica. Però noi dobbiamo indicare i rimedi e da solo (ripetiamo) il Ministro della sanità non può dare o forse solo promettere che rimedi parziali ed incompleti ...

P R E S I D E N T E . Il Ministro della agricoltura è in questo momento trattenuto

alla Camera dei deputati da una votazione importante e verrà qui non appena la votazione sarà terminata.

S A N S O N E . Non ne faccio una questione formale. Sottolineavo soltanto come la importanza della questione ne richiedesse la presenza.

G I A R D I N A , *Ministro della sanità*. Li può considerare presenti.

S A N S O N E . Comunque ripeto non ne faccio una questione pregiudiziale. Noi ci troviamo di fronte, quindi, ad un fenomeno imponente. Sulla stampa lo si agita fin dal 1956: sono tre anni che tutti i giornali italiani, « Il Giorno », « La Stampa », « Il Messaggero », l'« Unità », l'« Avanti » (quindi giornali di tutti i partiti e di tutti i colori politici) hanno denunciato le gravi frodi che vengono perpetrate nelle industrie alimentari. Il Governo ha sempre taciuto, onorevole Ministro, e noi ci troviamo ora di fronte ad una grave situazione.

Io mi permetterò di fare al Senato un breve elenco del come e dove avvengono le sofisticazioni nel nostro Paese. E cominciamo dallo elemento base: il pane. Invece di essere di farina di grano molte volte il pane è miscelato ed adulterato con farine di fava bianca, di miglio e saggisio. Le farine hanno il colore bianco artificiosamente dato con ossido di azoto, perfosfato di ammonio, bromato di potassio che rendono il pane più soffice, specialmente il bromato di potassio. Ma non basta, perchè nel pane, oltre alle sofisticazioni, vengono introdotti veri e propri veleni attraverso il pane condito, che la legge prescrive doversi fare solo con olio, strutto e burro, mentre viceversa viene condito con materie adulteranti. Si usano generalmente questi veleni: il glicoetilene emulsionato (questo intruglio viene ricavato dal cloruro di etilene, ottimo insetticida, usato come anticongelante per i radiatori e come ammorbidente nelle industrie tessili, ed anche nella produzione di inchiostri, e, *dulcis in fundo*, per preparare esplosivi di tipo nitroglicerina). Un ingente quantitativo di questo velenoso grassetto è stato sequestrato anni fa dai vigili annonari milanesi in parecchi panifici i cui proprietari lo avevano acquistato a 550 lire al chilo e veniva usato affinchè il pane di lusso fosse più soffice e più presentabile.

Vi sono poi i grassi di origine americana: si tratta di rifiuti della produzione americana del sego per la fabbricazione di candele, saponi e lubrificanti; e di questo parleremo ancora. Si usa anche, per fare il pane condito, l'olio rettificato B, del quale parleremo a proposito degli olii. Infine, si usa il bitartrato sodico, la glicerina, il bicarbonato sodico, la magnesia, il fosfato bicalcico, come lievitanti per rendere il pane più friabile.

Onorevoli senatori, fin dal 30 gennaio 1958, quando avevo l'onore di essere nell'altro ramo del Parlamento, presentai un'interrogazione al Ministro dell'agricoltura ed all'Alto Commissario per la Sanità (non ancora divenuto Ministero). Non ebbi risposta. Nel maggio 1958 si ebbero le elezioni politiche; nell'ottobre successivo presentammo questa mozione. Come vede l'Assemblea, sono due anni che il Governo tace sul problema fondamentale del pane, che è intossicato ogni giorno dai nostri panificatori.

Non basta pensare al solo pane, perchè si è pensato che talvolta i ricchi possano sfuggire alle frodi ricorrendo a succedanei del pane: i grissini. Ebbene, anche i grissini sono avvelenati da queste stesse materie. Per esempio il laboratorio di igiene e profilassi di Siracusa ha rilevato in una parte di grissini prodotti dalla ditta « Pani tipici etnei » la presenza di sostanze per le quali, a quanto dice la relazione dell'Istituto centrale di sanità, non si conosce documentazione sulla loro innocuità. E non basta, perchè praticamente anche nel 1959, oltre a questo tipo di adulterazione, è stato anche denunziato quello che avviene regolarmente in tutti i panifici d'Italia e cioè che il 50 per cento del pane è « molle » ossia non ha quel grado di cottura necessario, per cui oltre ad aversi una frode in commercio si ha un nocumento per la salute.

Passiamo ora, onorevoli colleghi, al secondo alimento: la pasta. La pasta, come è noto, dovrebbe essere un prodotto derivato dal

grano duro, dal granito di grano duro, viceversa si fabbrica ormai con grano tenero...

G E N C O . Meno che da noi.

S A N S O N E . In tutta Italia si fa dai pastifici con grano tenero, tranne che a casa dove, specie le buone massaie pugliesi, la lavorano esclusivamente con semola di grano duro. Per poter dare al grano tenero, al granito di grano tenero, quel colore biondo oro che è tipico del granito di grano duro gli si dà un colorante artificiale, che molte volte è carotene, ed allora, in tal caso, non è nocivo; ma il più delle volte si tratta di coloranti che vengono dal sangue di bue. Su questo punto gli uffici di igiene non hanno ancora dichiarato se questo colorante ricavato dal sangue di bue è nocivo o non è nocivo; ma certamente è un additivo che non giova alla buona alimentazione. A proposito di grano duro e di grano tenero, in uno studio del direttore dell'Ufficio d'igiene di Parma si legge: « Il problema della differenza tra grani duri e grani teneri pur essendo vecchio di secoli non può dirsi risolto; ed è indubbio che la pasta confezionata con grano duro ha una bellezza ed un gusto di gran lunga superiore alla pasta derivata dal grano tenero. Da questo punto di vista nessuna discussione è possibile, perchè la superiorità delle caratteristiche estetiche e gustative è talmente evidente da ritenere un vero e proprio attentato ai suoi pregi il falsificarla con grano tenero. Però — dice giustamente questo egregio studioso — la superiorità del grano duro sul grano tenero può derivare essenzialmente da due fattori: le sostanze proteiche e i sali ». Per quanto si riferisce alla digeribilità, che poi praticamente è l'elemento nutritivo, aggiunge: « Per giudicare del potere nutritivo di un alimento giova tener conto della composizione chimica ed anche del valore biologico, cioè dei risultati che si ottengono con le prove in vivo »; mangiando pasta di grano tenero, secondo il direttore dell'Ufficio d'igiene di Parma, si ha un valore biologico inferiore rispetto alle paste di grano duro.

Dopo il pane e la pasta passiamo a quello che è il punto cruciale della lotta in questo momento, cioè passiamo all'olio. L'olio è notorio che si ricavava, dico ricavava, dalle olive, adesso si produce chimicamente negli stabilimenti. Quindi vediamo praticamente distrutta l'ulivicoltura meridionale, tutta una tradizione italiana, direi tutta la tradizione del viver civile; perchè l'Assemblea ricorda come pane, pasta, olio e vino siano veramente il fondamento della nostra civiltà, intesa per quelle che sono le abitudini, il costume, lo sviluppo della vita italiana. Attualmente l'olio di oliva si ottiene per esterificazione. Che cosa è l'esterificazione? Occorre che il Senato sappia che cosa è questo procedimento, e ciò si ricava, fra l'altro, da un lavoro compiuto dal dottor Giusso di Napoli: « Lo olio di oliva si compone per il 70-80 per cento di oleina che è un gliceride e per il restante 20-30 per cento di altri gliceridi. L'acido glicerico ha dato origine al principale componente dell'olio di oliva, che è l'oleina, che è un estere. Il procedimento di esterificazione applicato dall'industria olearia consiste appunto nel combinare acidi grassi con glicerina ed anche con gliceride etilenico — quel tale componente che abbiamo trovato nel pane — in modo da ottenere un prodotto simile molto all'olio d'oliva, senza averne tutte le caratteristiche ».

Quindi, onorevoli colleghi, finora la nostra legge permetteva la deacidificazione degli olii, ma era sempre un processo che si riferiva ad un tipo di lavorazione sull'olio d'oliva; adesso l'olio d'oliva si ottiene per sintesi, cioè senza l'oliva, per cui si ha un olio che è chimicamente esatto ma che non corrisponde però all'olio ricavato dalle olive.

Ed allora il Governo dica chiaramente se vuole o non vuole che si usi l'olio d'oliva. È questo il problema che porremo al Governo; il Governo deve decidere se vuole abolire il famoso rettificato B e tutti gli esterificati che sono olii ottenuti per sintesi chimica. Le varie associazioni olearie, i vari Costa ed altri industriali sono venuti a dire: ma badate, l'olivicoltura è stata salvata da noi che deacidifichiamo gli olii meridionali. No, non truffate ancora la pubblica opinione! La deacidificazione è una cosa, ma la lavorazione per sintesi è un'altra cosa, per cui

si ha un olio che sembra pari da un punto di vista morfologico all'olio, ma non è olio d'oliva. Non si confondano le due cose!

Il Governo dovrà consentire che si lavorino gli olii provenienti dalle olive, affinchè possano essere adatti al gusto e alla salute dell'uomo, ma bisogna vietare, onorevole Giardina, che si proceda alla esterificazione degli olii. Olii per sintesi in Italia non ce ne devono essere più se si vuole veramente fare una lotta contro i frodatori che fanno paura non solo per la loro audacia, ma per la loro persistenza nella frode.

Debbo a questo punto però constatare con amarezza, onorevoli colleghi, che il senatore Salari, appartenente al gruppo di maggioranza, fin dal 3 luglio 1958 presentò un disegno di legge per la classificazione degli olii; vi è stato poi un altro disegno di legge sulla classificazione degli olii presentato dal Ministro dell'agricoltura in data 26 novembre 1958, un anno fa. Il disegno di legge è stato preso in esame dalla Commissione dell'agricoltura (e per questo richiedevo la presenza dell'onorevole Rumor) ma ancora non è stato discusso. Bisogna eliminare questo equivoco, bisogna abolire quella tale legge fascista, altrimenti agli industriali dell'olio che si annidano principalmente sulla riviera ligure, tutto sarà permesso. A questo fine noi faremo delle proposte concrete; però, onorevole Giardina, quando da un anno e mezzo questo disegno di legge sulla nuova classificazione degli olii gira per i cassetti del Senato, e noi vediamo che si fabbricano e commerciano tonnellate di olii sintetici (che intaccano la salute), non so se è solo inerzia del Governo, oppure è qualcosa che va al di là dell'inerzia e può apparire come complicità morale.

Passo al burro: nel burro invece del latte vengono usati grassi animali, grassi di cocco e viene fatto uso di coloranti che generalmente non sono nocivi, per migliorarne l'aspetto. Il burro delle più note marche risulta talvolta genuino; la frode più frequente consiste in una maggiore quantità di parte acquosa di quella consentita, per aumentare il peso. È nocivo alla salute un colorante che si usa, il colorante Sudan, che la scienza allinea tra gli agenti cancerogeni e che la legge vieta severamente. Nessuna indagine è stata compiuta per evitare l'uso del colorante Sudan nella colorazione del burro. Ma vi è di più. Tutt'ora, ad esempio, contro un preciso obbligo di legge viene venduto per burro da tavola il burro di siero, le cui caratteristiche alimentari sono sensibilmente inferiori a quelle del prodotto centrifugato da scrematura. La legge prescrive che il burro di siero venga presentato come tale; nessuno però lo trova come tale in commercio. In Italia si producono oggi circa 200 mila quintali di burro da siero: dove vanno, tutti questi quantitativi di burro da siero, che dovrebbero essere messi in commercio in involucri con etichette che indichino in modo chiaro tale caratteristica? In nessun negozio troverete del burro da siero... (*Interruzione del senatore Genco*). Compri pure, onorevole collega, il burro da siero, che non è nocivo; però nutre meno di quello ricavato dal latte intero.

Passo ai grassi idrogenati e margarina che sono consentiti in Italia... (*Interruzione del senatore Genco*). Vi prego di ascoltare: il problema è così serio, che scherzarci sopra significa non aver coscienza di quello che è il nostro dovere. (*Replica del senatore Genco*).

I grassi idrogenati e la margarina, dicevo, sono consentiti in Italia principalmente per la pasticceria. La legge però non precisa di che cosa essi debbano essere composti. Generalmente dovrebbero essere composti da elementi vegetali, ma la legge non dà precise disposizioni in materia, come vedremo quando esamineremo la legislazione. Quindi, per la pasticceria tutti usano grassi idrogenati, ma noi non sappiamo di che cosa sono composti. Sull'argomento il Governo ha presentato alla Camera un disegno di legge, (si tratta di quel disegno di legge che determinò, giorni or sono, una vera insurrezione da parte dei nostri colleghi deputati perchè ci si preoccupava soltanto dell'impacchettatura e della tassa che avrebbe dovuto essere pagata) ma neppure in questo disegno di legge, presentato il 13 agosto 1959, in piena campagna contro le frodi alimentari, si diceva di che cosa i grassi idrogenati dovrebbero

essere composti. Le industrie dolciarie continuano quindi a poter fare quello che credono, e i prodotti di pasticceria contengono tutto quello che si vuole. In questo modo noi avveleniamo i nostri bambini, mentre il Governo tranquillamente tace ed aspetta.

Non basta: passiamo al vino. È notorio tutto quello che è avvenuto in materia di frodi vinicole. Il vino viene colorato artificialmente, vengono poi addizionati zucchero ed alcool denaturato; è nocivo l'uso dell'alcool etilico e metilico non ben denaturati.

Presidenza del Vice Presidente BOSCO

(*Segue* S A N S O N E). È vero che si è avuta la legge Medici del 1957 che ha inasprito le pene da 1 a 5 anni, ma vedremo il valore di quella legge quando esamineremo la legislazione in materia sui prodotti alimentari.

E passo ad altri generi. È noto che il pollame viene allevato artificialmente. In 70 giorni dalla nascita un pollo è portato al peso di 1 chilo con questo trattamento: viene tenuto fermo sotto un'illuminazione continua, diurna e notturna, che stimola le bestie a beccare continuamente un mangime composto di elementi plurivitaminici ricavati da balene. Questa è la ragione per cui talvolta si sente nella carne di pollo un lontano sapore di pesce, o un sapore che non si riesce meglio a definire. Ma non basta. Perchè oltre al pollo noi siamo abituati ad usare carne di cappone. Per rendere questo pollame allevato industrialmente, esteticamente bello come lo sono i capponi, si praticano su di esso delle iniezioni di ormoni testicolari. Questi ormoni, quando vengono consumate queste carni, diminuiscono il potere virile dell'uomo, per cui lo Stato americano ha vietato l'uso di questo tipo di pollame alle sue forze armate.

È assodato anche che le limonate ed aranciate, in un Paese dove le arance ed i limoni non si riesce ad esportarli, sono prodotti senza succhi di agrumi: l'aroma ed il colore caratteristico sono prodotti con essenze e sostanze chimiche ed anzichè esservi il dodici per cento di puro succo di frutta, come vuole la legge, le bottiglie contengono solo una miscela di acqua colorata e zucchero. Lo zucchero può essere anche sintetico, e noi paghiamo 60 lire un'aranciata il cui costo è di qualche lira trattandosi di acqua colorata e zucchero sintetico.

Cioccolato e *wafers*. Il cioccolato non è ricavato, come dovrebbe essere, dal cacao, ma da un surrogato del prodotto naturale. Le bucce di cacao, finemente macinate, cui si aggiunge zucchero sintetico, grasso di cocco e grasso di balena sono gli ingredienti più usati, insieme con la fecola di patate, nel cioccolato di uso normale. Si è anche avuto il caso di veder mescolati due grassi, uno con punto di fusione superiore a quello del burro di cacao (che è di 32 gradi) ed altro con punto di fusione inferiore in modo da avere un composto che abbia appunto il grado di fusione del burro di cacao. Per quanto riguarda poi l'imbottitura dei *wafers*, anche in questo caso il grasso è ricavato dal glicole etilenico e da quel rettificato *B* del quale abbiamo parlato e parleremo ancora meglio.

Aceto, uova, formaggi, pesce e caffè. Anche per tutti questi prodotti vi sono adulterazioni. L'aceto è obbligatorio si venda in bottiglia, e deve specificarsi esser « aceto da vino ». Però in molti casi si tratta di aceto di alcool, di aceto di vino legnoso, o di acido acetico: solo l'aceto di vino legnoso si può considerare tossico. Per quanto riguarda viceversa le uova, sappiamo che quelle importate dall'estero recano il marchio di provenienza: i nostri commercianti e grossisti scoloriscono il marchio con l'acido muriatico e vendono quelle uova come uova

fresche di giornata, facendo così passare il prezzo da venti a quaranta lire: tutto questo logicamente lo si fa sempre per amore della Patria e per il bene degli italiani!... I formaggi poi sono invecchiati con spruzzi di formalina che li rendono non poco tossici. Il caffè viene invece bagnato con olio di vasellina per renderlo più lucido e più pesante. A chi chiede caffè decaffeinizzato molto volte si dà del caffè con scarsa caffeina, ma non un caffè senza caffeina. Per quanto riguarda il pesce, quando non è fresco, questo viene desquamato e le branchie vengono colorate con sangue di bue per dargli l'apparenza del pesce appena pescato.

E passiamo alla carne ed alle carni insaccate. La carne di vacca può essere decolorata col nitrito di sodio, nocivo, e viene venduta come vitella perchè il nitrito di sodio ha il potere di intenerire la carne. Le carni insaccate, invece di essere di carne suina, sono sovente mescolate con carne bovina, ovina, e di altri animali e colorate artificialmente. Per aumentarne il peso si impiegano sostanze amidacee non nocive e per facilitarne la conservazione si usa nitrato o nitrito di sodio che, in quantità eccessive, può risultare nocivo.

Ricorderete poi tutti che c'è un noto attore che in una rubrica televisiva dice: « Quanto è buono questo brodo! Me lo faccio doppio! ». Sentite come è composto questo brodo o doppio brodo, mentre il Governo dorme sonni profondi! Leggo dall'« Informatore Parlamentare »: dunque la Direzione generale di sanità ha esaminato un « doppio brodo » — (non dico il nome per ragioni ovvie) — ed è risultato così composto: estratto di carne 8 per cento, estratto di brodo 5 per cento, butalmato monossido 17 per cento, cloruro sodico 49 per cento, grasso alimentare idrogenato 17 per cento. Per tradurre in termini meno scientifici, il doppio brodo contiene il 49 per cento di sale da cucina, il 17 per cento di acido glutammico, il 20 per cento di grasso alimentare. Questo è uno dei « doppio brodo » di carne che si vendono in Italia e tutti tacciono!

Anche la frutta, onorevoli colleghi, viene sofisticata. Le arance cosiddette « sanguigne » che hanno il maggior valore in commercio, sono colorate artificialmente con iniezioni sotto la buccia.

Avrei finito questo elenco molto doloroso se non dovessi denunciare ancora le colorazioni artificiali. Dice Gaetano Lisi che « le colorazioni di un dolce, della caramella, di una bibita, di un succo di frutta non uccidono nessuno, ma se la colorazione interessa la pasta o altri cibi di uso abituale è meglio evitarla: è vero che si tratta di colori dichiarati innocui, ma per quanto innocui siano non si può non restare dubbiosi di fronte al loro uso continuo per mesi e mesi, specie se dovesse trattarsi di più colori, dato che per ottenere talune sfumature si sogliono miscelare in vario modo gli aggiuntivi cromatici ».

Non c'è dunque materia alimentare in Italia che non sia sofisticata e non sia resa in un certo qual modo nociva alla salute. Quali sono le conseguenze? Il pericolo è praticamente trascurabile per gli alimenti naturali, sebbene l'aumento della radioattività atmosferica possa determinare alla lunga anche un relativo inquinamento degli alimenti vegetali e animali. Esso è molto più elevato per gli alimenti manifatturati soprattutto da parte di fabbricanti poco scrupolosi, dove agenti cancerogeni possono esistere nei coloranti artificiali. Alcuni di questi coloranti proibiti dalle legislazioni di tutti i Paesi civili sono derivati dal benzolo ed hanno un effettivo potere cancerogeno, nel senso non già che tutti coloro che ne facciano uso debbono ammalarsi di cancro, ma che in una piccola percentuale di casi il tumore può verificarsi.

Sic stantibus rebus, quali mezzi abbiamo per premunirci? Innanzitutto dando larga preferenza agli alimenti naturali poco manipolati; ma abbiamo visto che di questi non ce ne sono.

Un altro medico dice che i grassi impiegati nella panificazione, cioè quei tali che abbiamo denunciato al principio, possono aprire la strada agli eczemi, all'ingrassamento patologico, alle coliche epatiche, alla arteriosclerosi eccetera.

Vi è un episodio clamoroso che si è verificato in Marocco e mi auguro non si ripeta in Italia. Ai primi di novembre si sono avuti

10 mila paralizzati per aver usato dell'olio nel quale era stato commisto il 20 per cento di olio da motori. Avevano creato un olio economico per i poveri marocchini e 10 mila di essi sono rimasti paralizzati!

È un attentato vero e proprio alla salute pubblica, ed è quindi uno stato di guerra che dobbiamo dichiarare contro questi frodatori.

Ma non c'è soltanto un danno alla salute, vi è un danno anche al commercio italiano. Ferraguti dice in un articolo pubblicato dal « Roma » (la campagna, come dicevo, è stata fatta da tutti i giornali italiani, senza nessuna prevenzione politica): « Un minuzioso esame della legislazione degli altri Paesi europei e d'oltre oceano in materia annonaria ci ha mostrato che abbiamo da percorrere molto cammino per riconquistare le posizioni perdute e per portarci di nuovo, se non all'avanguardia, nelle prime posizioni con il nostro olio, i nostri vini, i nostri ortaggi, le nostre frutta ed in genere con i prodotti della terra industrialmente lavorati e conservati ». Abbiamo dunque avuto anche un danno economico nelle esportazioni; ormai non si crede più all'olio d'oliva italiano, al buon vino ed al buon formaggio italiano.

Il Governo ha taciuto e, ripeto, per me è un tacere che è qualcosa di più di una colpa. Aveva i mezzi il Governo per intervenire, benchè si sia denunciata quasi una carenza di leggi. Vi enuncerò ora diecine e diecine di leggi esistenti in materia alimentare e mi permetterò di leggere soltanto gli articoli del Codice penale. I nostri questori vanno inseguendo i Melone o gli attivisti politici o le povere donne sui marciapiedi, i nostri Procuratori della Repubblica sono attivissimi, ma non si è mai elevato un processo a carico di qualcuno dei grossi frodatori. Tacciono tutti i signori del Governo, i Questori, i Procuratori della Repubblica, i direttori di laboratori igienici, tutti sono incantati da queste moderne sirene. (*Commenti dal centro*).

SALARI. Vi sono direttori di igiene severissimi.

SANSONE. Non è questo che qui riguarda; non ho visto ancora in galera nessuno dei grossi produttori. Li voglio prima vedere in galera e poi discuteremo. (*Interruzioni dal centro*).

Comincerò dalla nostra legge base, il Codice penale:

« Art. 440. Adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari. — Chiunque corrompe od adultera acque o sostanze destinate all'alimentazione, . . . rendendole pericolose alla salute pubblica, è punito con la reclusione da tre a dieci anni ». Ora, chi fa l'olio per esterificazione, non compie cosa nociva alla salute pubblica? Ma non lo si arresta.

« Art. 441. — Chiunque adultera o contraffà, in modo pericoloso alla salute pubblica, cose destinate al commercio, . . ., è punito con la reclusione da uno a cinque anni ».

« Art. 442. — Chiunque, senza essere incorso nei reati preveduti dai tre articoli precedenti, detiene per il commercio, pone in commercio, ovvero distribuisce, eccetera ». Quindi la nostra legge punisce anche la detenzione, non soltanto la fabbricazione.

« Art. 444. — Chiunque detiene per il commercio, pone in commercio, ovvero distribuisce per il consumo sostanze destinate all'alimentazione, non contraffatte nè adulterate, ma pericolose alla salute pubblica, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni ». Signori del Governo, questi quattro articoli perchè non si sono mai applicati drasticamente?

Non basta; passiamo agli articoli 515 e seguenti del Codice penale, i famosi articoli delle frodi in commercio, che hanno veramente la possibilità di grande larghezza di applicazione: « Chiunque, nell'esercizio di un'attività commerciale, ovvero in uno spaccio aperto al pubblico, consegna all'acquirente una cosa mobile per un'altra, ovvero una cosa mobile, per origine, provenienza, qualità o quantità, diversa da quella dichiarata o pattuita, è punito, qualora il fatto non costituisca un più grave delitto, con la reclusione fino a due anni, eccetera ». E poi: « Chiunque pone in vendita o mette altrimenti in commercio come genuine sostanze alimentari non genuine, è punito, eccetera ».

Perchè non si applicano queste norme? Il Codice penale è forse andato in desuetudine in Italia? Nessuno di questi signori è stato mai denunciato, non dico condannato.

Ci sono poi le leggi. Vi prego di contarle: c'è da impazzire, ne abbiamo a diecine e non si riesce ad applicarne nessuna. Abbiamo la legge 3 agosto 1890: « Vigilanza igienica sugli alimenti »; quella 30 ottobre 1924: « Impiego di materie coloranti nelle sostanze alimentari »; quella 30 novembre 1924: « Indicazioni da apporre nei recipienti delle conserve alimentari ».

Vi è il famoso decreto 15 ottobre 1925: « Repressione delle frodi nella preparazione e il commercio di sostanze per usi agrari e di prodotti agrari », che prevede le frodi negli anticrittogamici, nei mangimi, nei vini, negli oli, nell'aceto, nel burro e nel formaggio eccetera. Questo decreto ebbe varie modifiche. Con il decreto 4 novembre 1951, vennero modificati gli articoli 28, 29 e 30; con il decreto 12 agosto 1927 si fece un'aggiunta; con il decreto 30 dicembre 1929 si apportarono delle modifiche sugli oli commestibili. (Cominciava quella tale operazione dei grandi industriali dell'olio). Il 19 maggio 1930 si apportavano delle modifiche sulle frodi del burro; il 16 maggio 1931 si modificava il decreto del 29 luglio sugli oli estratti da sansa. Il 23 febbraio 1930 vi era ancora una modifica, il 27 febbraio 1928, un'altra modifica, il 12 agosto 1927 un'altra modifica, il 12 luglio 1936 un altro decreto che modificava l'articolo 60, relativo alla classificazione dell'olio; il 16 aprile 1933 una modifica sui formaggi, burro e succedanei; il 14 dicembre 1950 un decreto per l'aceto; un decreto ministeriale del 25 novembre 1953 sulle circoscrizioni degli istituti incaricati della vigilanza — e ne parleremo dopo, onorevole Ministro Rumor, perchè la interessa direttamente — e finalmente il 30 dicembre 1958 un altro provvedimento sui rimedi alle frodi e l'analisi del vino, del burro e dell'aceto.

Come vedete, dodici decreti per modificare una parte di quello del 1925! Non basta: nel 1912 a Parigi venne approvata una Convenzione internazionale per l'unificazione dei risultati delle analisi sulle materie destinate all'alimentazione, diventata operante in Italia col decreto-legge 15 luglio 1955, n. 1585. Il 31 luglio 1954 seguì un altro decreto sulla genuinità dell'aceto; il 31 ottobre 1956 un altro decreto che istituiva l'imposta di fabbricazione sugli acidi grassi.

Per gli aperitivi abbiamo in Italia sei leggi, di cui una modifica l'altra. Cacao e cioccolata sono regolati dalla legge 14 ottobre 1946. Latte, burro e formaggio (andando all'esame dei singoli alimenti) sono considerati dal decreto 9 maggio 1929, sulla vigilanza e l'igiene del latte, dal decreto 16 giugno 1937, sugli impianti e il funzionamento delle centrali del latte, del 10 agosto 1938, sulla polvere di latte, del 27 luglio 1950, sulla fabbricazione del formaggio Toma, dalla legge del 10 aprile 1954, che modificava gli articoli 3 e 14 del decreto 5 gennaio 1955 sulla denominazione dei formaggi tipici, ed infine dalla legge 23 dicembre 1956, per la difesa e la genuinità del burro.

Per il pane abbiamo il decreto 18 novembre 1953 sui tipi caratteristici degli sfarinati, e il decreto del 27 luglio 1956, con nuove norme sulla panificazione. Per le carni abbiamo i decreti del 20 dicembre 1928 sulla vigilanza sanitaria sulle carni, e del 15 novembre 1929, con norme per la bollatura sugli insaccati, che dovrebbero contenere quelle determinate materie. Per il riso abbiamo il decreto del 14 ottobre 1958 per la vigilanza contro le frodi, e quello del 18 maggio 1958 sulla denominazione delle varie qualità. Per il vino abbiamo i decreti del 7 marzo 1924, del 20 novembre 1930, del 23 settembre 1942, che approva una Convenzione di unificazione dei metodi e delle analisi approvata a Parigi, ed infine del 21 luglio 1957. Per le conserve alimentari vi è il decreto dell'8 febbraio 1923, n. 501, e quello del 30 novembre 1954 che abbiamo già esaminato. Ed infine per gli oli abbiamo quella famosa classificazione del 1936 che non si riesce a rimuovere, un'altra del 10 giugno 1934, sulla demargarinizzazione a freddo; abbiamo poi il provvedimento del 30 agosto 1949 sulle miscele dell'olio di oliva e di semi, un'altro sul limite di acidità, e poi quello sui grassi idrogenati del 4 novembre 1951 e poi un altro del 15 febbraio 1955 sulla denaturazione e vigilanza sull'impiego dei grassi. Come ve-

dete, onorevoli colleghi, abbiamo per lo meno 60 leggi in materia, che tutte prevedono penalità, ma l'una che restringe l'altra, l'altra che riallarga un concetto che prima era stato circoscritto e così via. Sono leggi fatte su misura e comunque siamo arrivati al punto che in Italia, con 8 articoli del Codice penale, con 60 leggi in materia alimentare, il Governo è fermo e nessuno si muove per tutelare i cittadini.

Per quanto riguarda le leggi sanitarie — e mi avvio rapidamente alla fine — troviamo le cose più sorprendenti! Onorevole Giardina, penso che nonostante la sua buona volontà, di cui le do volentieri atto, nella sua alta burocrazia ci deve essere qualcosa, qualche suo direttore generale che fermi questo movimento contro le frodi alimentari. Faccia dunque un esame dei suoi alti funzionari e veda a quali conseguenze può arrivare. Non intendo fare delle affermazioni scandalistiche, ritengo che si tratti di direttive differenti da quelle che dovrebbero essere date, ma desidererei che il ministro Giardina facesse questa indagine. In materia sanitaria abbiamo questa situazione: c'è il testo unico del 27 luglio 1934, n. 1265, e vi è un regolamento sanitario del 3 febbraio 1901. È ancora in preparazione dal 1901 il regolamento generale da coordinare al testo unico del 27 luglio 1934. Quindi il testo unico del 1934 non è ancora coordinato al regolamento del 1901. Onorevole Ministro, sono 58 anni, possiamo attendere un'altra sessantina di anni per fare il regolamento al testo unico? Ma non basta, perchè vi è stato un regolamento dei laboratori provinciali e comunali del 16 gennaio 1927. Questo regolamento è stato solo modificato da un decreto del « duce » che io ho il dovere di farvi sentire, perchè solo il « duce » poteva fare un simile decreto! 8 novembre 1941: « Il duce del fascismo, Capo del Governo, Ministro degli interni decreta: articolo 1: « Ai fini della vigilanza igienico-sanitaria il prelevamento dei campioni di olio puro di oliva e di altri gradi ove effettuato presso gli ammassi deve essere fatto nella misura e con le modalità prescritte per ciascuna di dette sostanze. L'analisi dovrà essere *sommaria* e ridotta alle seguenti ricerche e determinazioni ».

Ecco la sintesi, quando il fascismo aveva necessità di fare quella sua politica malvagia contro il popolo italiano; ecco il prezzo pagato agli industriali italiani: l'indagine analitica si disponeva che doveva essere *sommaria!* Onorevole Giardina, questo decreto non è stato ancora revocato in Italia e quindi quegli egregi funzionari applicano il decreto dell'8 novembre 1941; le indagini in conseguenza sono sempre sommarie. È qui che bisogna modificare la legge. È questo il punto ed è su questo punto che c'è la colpa di tutti, caro Salari. Allora, onorevole Ministro, andiamo alle conseguenze di questa situazione: chi è che deve fare queste cose?

Ho parlato dell'alta burocrazia della sanità, ora debbo parlare dell'alta burocrazia dell'agricoltura. C'è il testo unico sanitario, ma chi deve fare questa vigilanza? Va bene, i laboratori d'igiene, ma questa vigilanza dovrebbero svolgerla il Ministero dell'industria sui prodotti industriali e il Ministero dell'agricoltura, e più che il Ministero dell'agricoltura quella famosa direzione di « alimentazione », che ebbi l'onore di dirigere insieme con il mio illustre collega Molè.

GAVA. Ma vi dimenticaste di abolire quel famoso decreto!

SANSONE. Il povero De Gasperi, quando eravamo in tre al Governo, diceva: « devo fare i conti con il quarto partito, con i capitalisti », perchè De Gasperi era incatenato dai capitalisti, così come vi incatenano!

Ed allora vi è la legge 6 aprile 1958 che diede al Ministero dell'agricoltura attribuzioni concernenti l'alimentazione del Paese in relazione ai bisogni e alle disponibilità. In questa legge all'ultimo comma si dice: « Le attribuzioni di cui alla precedente lettera *a*) che riguardano l'igiene alimentare e i prodotti trasformati industrialmente vengono esercitate dal Ministero dell'agricoltura, d'intesa col Ministero dell'industria e del commercio ».

Ora, onorevole Ministro, quali intese lei ha preso con il Ministro dell'industria e del commercio per la vigilanza sui generi alimentari trasformati? Credo nessuna. Comunque

penso che nel suo Ministero vi sia come un conflitto di attribuzioni tra il Direttore generale della tutela e il Direttore generale dell'alimentazione. L'uno dice: io debbo tutelare i prodotti dell'agricoltura come nascono; l'altro: io devo tutelare i prodotti quando si mangiano. E in questo gioco di responsabilità ho l'impressione che si sia fatto ben poco, in ogni modo non si è fatto quello che doveva esser fatto.

Onorevole Ministro, se lei avesse affrontato, così come doveva fare tutto il Governo, questo problema, ci sarebbero state delle disposizioni esatte. È vero, sono sorti in periferia degli uffici di ispezione annonaria, di vigilanza agraria alle dipendenze di un Centro creato proprio presso la Direzione delle tutele, è vero che si è realizzato qualche cosa, ma non si è potuto organizzare un vero e proprio servizio.

Invece cosa hanno fatto gli altri Stati di fronte a questo fenomeno che è mondiale? La Germania ha emesso un provvedimento con cui a chi sofistica i generi alimentari vengono comminati dieci anni di carcere ed ha così risolto il problema drasticamente. L'America ha creato dei servizi speciali, degli ispettori annonari ed ha imposto che su tutti i generi alimentari che si vendono deve essere dichiarato di che cosa essi si compongono e dire financo se il prodotto non è di prima scelta ma di seconda scelta. Ciò spiega anche perchè i nostri prodotti alimentari non riescono più ad entrare in America (e di qui un danno al nostro commercio estero e alle nostre esportazioni) in quanto non ci siamo adeguati alle citate disposizioni americane. La Germania, gli Stati Uniti d'America, la Svizzera ed altri Stati si sono corazzati con leggi precise contro le sofisticazioni. Noi siamo rimasti con quelle decine di leggi che nessuno applica e con quei 10 articoli del Codice Penale che sono lì mentre il Governo, ripeto, è completamente assente.

Ciò posto, noi chiediamo al Governo che prenda provvedimenti. Ma non siamo solo noi a chiederli: vengono chiesti da tutte le parti. « Il Corriere della Sera » del 5 giugno 1959 chiedeva provvedimenti; « Il Messaggero » del 2 dicembre 1959, raccomandava che, specialmente per gli oli, si ricorresse alle prove del sistema Fitelson; riconoscendo che si tratta di reazioni complicate, chiedeva che si evitasse almeno la denominazione di « rettificato *B* » od altre, e aggiungeva: quando a ciò si aggiungesse l'obbligo di confezionare il prodotto in recipienti sigillati di varia grandezza, si riuscirebbe ad ottenere che chi compra olio sa quello che contiene. E via dicendo.

Si è tenuto un convegno promosso dalla Lega delle cooperative di consumo, le quali hanno formulato al Governo sei precise proposte: inasprimento delle sanzioni; modifica di alcune leggi, potenziamento dei servizi di repressione, potenziamento dei servizi di laboratorio, divieto agli enti pubblici di fare propaganda di prodotti alimentari; misure per colpire le frodi. Il professor Borromeo ha reso delle dichiarazioni affermando che lunghi e dispendiosi sono gli accertamenti per stabilire i componenti degli oli in commercio e che le possibilità di indagine ocncesse alle autorità sanitarie comunali si limitano ad un'azione di vigilanza relativa ai singoli esercizi, mentre le responsabilità delle frodi olearie vanno ricercate nel campo della fabbricazione su scala industriale. E ancora il dottor Gaetani, presidente della Confagricoltura — quindi certo uomo non di sinistra — ha detto che queste situazioni devono essere attribuite all'opera di quei frodatori alimentari che noi abbiamo il dovere di affrontare con la risolutezza e la implacabilità con cui vanno affrontati i peggiori nemici della società. E ancora l'« Unità » e l'« Avanti » chiedevano che ci fosse l'etichettazione delle bottiglie.

Come vedete, onorevoli colleghi, da tutte le parti, senza distinzioni politiche e senza prevenzioni, si chiedono provvedimenti al Governo e dato che questa situazione brucia noi presentiamo alcune richieste precise.

Innanzitutto ricordiamo al Governo (ma io penso che possa ascoltare anche qualcuno che è più in alto, e quindi in questo momento mi rivolgo anche all'alta autorità del Capo dello Stato) che è in gioco la salute pubblica del Paese. Occorre quindi che, dal Capo dello Stato fino all'ultimo cittadino, si abbia la sensazione della gravità del momento. E leggo l'articolo 32 della Costituzione che è una nor-

ma che vale per tutti: « La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività »; dal quale si desume che questi problemi debbono essere affrontati non solo perchè riguardano noi come uomini e la nostra coscienza, ma anche perchè ce lo impone la Costituzione, la quale impegna tutti gli organi costituzionalmente esistenti del nostro Paese.

E che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo prendere dei provvedimenti assolutamente drastici, e voi onorevoli Ministri e signori del Governo, ne avete il mezzo. Vi leggerò l'articolo 77, che quando vi ha fatto comodo avete tante volte usato: « Il Governo non può, senza delegazione delle Camere, emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria. Quando, in casi straordinari di necessità e di urgenza, il Governo adotta sotto sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge, eccetera ». Noi siamo sempre stati contrari all'applicazione di questo articolo 77, ma adesso vi chiediamo di applicarlo. Se volete fare una lotta contro i frodatori e non stare lì a gingillarvi, se volete che le leggi non si fermino nei cassetti del Parlamento, non dimenticate l'articolo 77. Emettete un decreto legge, il quale dovrebbe contenere, secondo il parere del Partito socialista italiano, questi provvedimenti:

Primo, chiusura degli stabilimenti dove si fa l'esterificazione dell'olio venduto poi per commestibile: solo con un decreto legge potrete chiudere immediatamente gli stabilimenti e questo è un banco di prova per il Governo: vedremo se siete con i consumatori italiani o con gli industriali.

Secondo, bloccare (sono queste richieste tassative che facciamo al Governo e sulle quali chiederemo poi, se del caso, il voto dell'Assemblea, perchè occorre che l'Assemblea su questi problemi si pronunci e non sfugga alle sue responsabilità) presso gli stabilimenti oleari e presso i grossisti tutto il cosiddetto rettificato *B* con sospensione delle vendite fino alle dichiarazioni da farsi dai contribuenti. Se si dovesse applicare una tassa, il decreto legge sarebbe già venuto; se dovessimo fare delle altre operazioni di borsa, il decreto legge sarebbe già venuto. Noi chiediamo che con un decreto legge sia bloccato il rettificato *B* e sia esaminato ed analizzato dovunque esso si trovi prima di essere rimesso in commercio perchè, fin quando c'è il canale del rettificato *B*, non riusciremo mai a risanare la salute pubblica italiana.

Terzo, vietare fino a nuova disposizione la confezionatura e la vendita del pane condito. Poichè non sappiamo come sono prodotti quei tali grassetti animali, vietare che si venda il pane condito in attesa di determinare la provenienza del grasso stesso.

Ancora chiediamo che, con decreto legge e con effetto immediato, sia ampliato il potere di analisi di cui all'articolo 1 del decreto 8 novembre 1941, e siano ammessi i sistemi Fitelson e gli altri sistemi di analisi. Si amplino insomma i poteri che il « duce » dava in modo sommario ai nostri laboratori di analisi chimica.

Inoltre si disponga (non credo però che ciò possa farsi con un decreto legge) l'obbligatorietà del mandato di cattura e la non concessione della condizionale per l'inosservanza degli articoli 440, 441, 442, 444, 515, 516 e 517 del Codice penale, nonchè per inosservanza delle leggi 15 ottobre 1925, 27 dicembre 1956, 18 novembre 1953, 31 luglio 1954, 18 gennaio 1936 e 4 novembre 1951, che sono le leggi fondamentali sul pane, la pasta, l'olio e il vino. Se sarà disposto con legge odinaria, e rapidamente approvato, l'obbligo di cattura immediata per queste violazioni di legge, allora sì che vedremo sferrata la lotta contro i frodatori.

Ma non basta: oltre all'obbligo del mandato di cattura e alla non concessione della condizionale, occorre l'obbligo di pubblicazione, in prima pagina, dei nomi degli arrestati o dei condannati per violazioni alle leggi di cui sopra.

VENDITTI. Ma occorre una legge.

SANSONE. Se voi potete disporre un decreto legge (e lo potete fare in tre giorni) per chiudere gli stabilimenti di esterificazione e bloccare il rettificato *B*, allora, signori del Governo, significa che avete a cuore la salute pubblica.

Questi sono i provvedimenti urgentissimi che vi chiediamo per arginare questa offen-

siva che è stata scatenata dai frodatori contro di noi.

Noi però vi chiediamo che, alla stregua delle indagini dell'inchiesta parlamentare proposta dal nostro Gruppo, e sulla quale insistiamo, sia predisposto un disegno di legge che preveda la formazione di un albo nazionale dei frodatori e dei sofisticatori condannati. Questo albo nazionale deve essere ostensibile a tutti i consumatori, nei negozi di generi alimentari, come la licenza di esercizio. Occorre poi rendere visibili su tutti i prodotti confezionati di che cosa si compone il prodotto e quali sostanze additive o coloranti sono state usate; istituire un marchio di garanzia dei prodotti alimentari da distribuirsi dagli uffici di vigilanza dei Ministeri dell'agricoltura e dell'industria; ed infine creare un nuovo corpo di ispettori annonari servendosi, se del caso, del personale delle ex Sepral.

Se voi farete una legge, indipendentemente dai provvedimenti urgentissimi di cui sopra, che possa introdurre queste modifiche, una legge soprattutto che vieti l'usi dei grassi idrogenati di origine ignota, io ritengo che voi avrete dato un colpo gravissimo a queste frodi. Noi chiediamo in sostanza che il Governo si impegni ad emettere un decreto legge affinchè la lotta ai frodatori sia immediatamente attuata con la chiusura degli stabilimenti di esterificazione e che poi sia predisposta una legge che possa riordinare questo cumulo di disposizioni sì da costituire uno strumento che difenda i consumatori italiani.

Io vi porto qui l'angoscia di tutte le mamme italiane, che si chiedono: che diamo da mangiare alle nostre creature? Le mamme sono angosciate, ma che fa il Governo, che fa il Parlamento? È possibile che siamo qui fermi quando centinaia di migliaia di italiani tremano per le loro creature e per le loro famiglie?

Signori del Governo, questa è l'ora in cui si deve uscire dall'equivoco e intraprendere la lotta, se la si vuol fare. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Desana. Ne ha facoltà.

DESANA. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la mozione che ho avuto l'onore di presentare, unitamente a 38 colleghi del gruppo della Democrazia Cristiana, non è solo motivata dall'allarme suscitato nell'opinione pubblica dalle recenti notizie sul dilagare delle sofisticazioni e delle frodi nella preparazione e nel commercio di numerosi prodotti alimentari di maggior consumo. Essa, pur prendendo le mosse dall'occasione anzidetta, intende sviluppare e riproporre all'attenzione del Governo quanto in sintesi già era stato detto nella relazione di maggioranza sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, sui problemi dell'alimentazione. In quel documento, dopo aver rilevato che taluni stanziamenti sono insufficienti in relazione ai compiti affidati alla nuova Direzione generale del Ministero dell'agricoltura dall'articolo 1 della legge 6 marzo 1958, n. 198, compiti che riguardano: promozione e iniziativa di studi e ricerche volti al miglioramento dell'alimentazione; ricerche e controllo di dati e di mezzi per provvedere alla copertura del bilancio alimentare del Paese e per la migliore organizzazione dei mercati di vendita dei generi alimentari; studi e provvidenze economiche, sociali, assistenziali, scientifiche ed educative nel campo dell'alimentazione avendo specifico riguardo ai fabbisogni delle classi lavoratrici e in particolare dei meno abbienti; rapporti con gli organi internazionali dell'alimentazione — si affermava testualmente: « È noto e ufficialmente proclamato che nel nostro Paese la spesa alimentare incide sul totale di quella per i consumi privati per il 45,8 per cento, bevande escluse, e per il 52,2 per cento, bevande incluse.

Questa altissima incidenza della spesa alimentare sulla spesa complessiva per i consumi privati diviene ancora più grave se si tiene conto che la popolazione italiana, tra tutte le popolazioni facenti parte del Mercato Comune Europeo, beneficia di un reddito individuale tra i più modesti. Ma — e ciò è di enorme importanza — tale incidenza della spesa alimentare sul reddito individuale si aggrava notevolmente per la popolazione di

alcune regioni d'Italia nelle quali il reddito individuale raggiunge livelli inferiori al 40 per cento del reddito medio nazionale e la spesa alimentare finisce per assorbire fino all'80 per cento.

Risulta quindi più che mai evidente che una politica alimentare basata sui capisaldi previsti dai citati compiti della legge istitutiva della Direzione generale per l'alimentazione, deve considerarsi uno dei problemi più importanti, se non il problema numero uno della politica nazionale. È infatti indubbio che tra i mezzi più importanti ed efficaci per elevare il tenore di vita della popolazione, quello di aiutarla a fare del proprio reddito l'uso più appropriato, in modo da realizzare con un minor sacrificio economico la soddisfazione del bisogno alimentare nella maniera più confacente alle regole della nutrizione, costituisca un compito di primaria importanza che richiede appunto l'attuazione di studi, lo svolgimento di attività educative e l'adozione di provvidenze concrete, atte a mettere a disposizione dei consumatori i generi alimentari di prima necessità a più basso costo, a guidare le popolazioni nella scelta degli alimenti più convenienti, a difenderle dalle frodi commerciali, a valorizzare l'impiego dei prodotti meno costosi e nutritivamente più confacenti. Compiti tutti, quelli indicati, complessi ed urgenti, i quali richiedono accertamenti statistici, biologici ed economici, sviluppo di misure educative e di provvidenze assistenziali, che vanno estese a tutta la massa dei consumatori ed in modo preminente alle categorie economicamente disagiate e alla popolazione scolastica ».

La trattazione dell'argomento concludeva con un preciso invito al Governo ad aumentare la misura delle impostazioni di bilancio ritenute necessarie nei prossimi esercizi, avuto riguardo all'attuazione dei suoi programmi di politica sociale ed in ciò tenendo anche conto dell'esempio di altri Paesi europei e di oltre Oceano, che dedicano all'assistenza dei consumatori sforzi imponenti.

È evidente che se la politica alimentare vivamente auspicata da questa maggioranza parlamentare, secondo le istanze contenute nel documento ora citato, fosse già in piena attuazione, molti degli episodi di recente accaduti e clamorosamente segnalati dalla stampa all'opinione pubblica nazionale, non si sarebbero probabilmente verificati, perchè opportunamente prevenuti.

È sì vero che il fenomeno delle frodi non è tipicamente italiano e non esclusivo di questi tempi; chè la frode è esistita sempre ed in tutti i Paesi. Ma in Italia, per le ragioni poco fa esposte e per la notevole confusione derivata dall'alto numero degli organismi preposti alla vigilanza ed alla repressione e ancora per l'inadeguatezza della legislazione, il fenomeno ha assunto negli ultimi anni le proporzioni che soltanto oggi hanno colpito tanta parte dell'opinione pubblica.

Molto dipende anche dal fatto che permane l'abitudine di dedicare la massima attenzione ai problemi della produzione e della distribuzione, costringendo il consumo entro i termini di semplice domanda e ponendolo in rapporto automatico con gli altri termini del processo economico, laddove dovrebbe essere considerato il fine e l'oggetto principale di tutta l'attività economica.

Quanto abbiamo finora detto riguarda evidentemente il primo dei quattro inviti che facciamo al Governo nella nostra mozione: primo non per casuale enumerazione, ma perchè costituisce il logico presupposto dei tre successivi, dei quali diremo tra poco. Gli indirizzi politici da noi auspicati, pertanto, sono il complemento indispensabile a quella tenace difesa degli interessi dei produttori agricoli e di coloro che onestamente operano nel settore della distribuzione, che non da oggi informa la nostra attività sul piano politico, economico e sociale. D'altra parte l'interdipendenza e la dinamica dei problemi agricoli ed alimentari sono realtà dalle quali non può prescindere la politica da attuarsi nell'ambito del Mercato Comune Europeo.

Il secondo preciso invito che rivolgiamo al Governo è quello di predisporre la revisione e l'aggiornamento dell'intera legislazione vigente in materia di repressione delle frodi, potenziando e coordinando nello stesso tempo i relativi strumenti di attuazione e di vigilanza.

Detto questo, non riteniamo di doverci addentrare nell'ambito dell'illustrazione di una

mozione a nostro modesto avviso già sufficientemente chiara, in una approfondita disamina della legislazione vigente e delle modifiche da apportare ad essa. Come osservava « Il Messaggero » il 3 dicembre ultimo scorso, la legislazione per la difesa dalle frodi alimentari è tuttora ancorata al decreto 15 ottobre 1925, n. 2033, integrato da norme minori, anche se la stessa contiene oggi altri aspetti positivi con la legge in difesa della genuinità del burro e dei vini. La struttura del sistema di controllo e di repressione delle frodi rimane dunque affidata a disposizioni emanate da oltre un trentennio, in ritardo notevole con i ritrovati della tecnica ed i progressi della chimica di cui ampiamente si avvalgono i sofisticatori.

Riteniamo necessario osservare che, mentre la disciplina penale delle frodi sembrerebbe sufficiente a raggiungere — se fosse rigorosamente applicata — le finalità preventive e repressive che si propone, la nostra legislazione denuncia gravi lacune ed anacronismi nelle norme concernenti gli strumenti tecnici di accertamento di questi reati.

Giustamente su « Il Coltivatore » del 21 novembre ultimo scorso si affermava che la lotta contro le frodi è sacrosanta in quanto essa si inquadra direttamente nella vasta battaglia per la difesa e la perequazione dei redditi agricoli e per la riduzione dei costi. Ciò, a nostro avviso, va aggiunto all'aspetto ancor più importante: quello della difesa della salute pubblica. L'ammodernamento della legislazione non potrà prescindere dunque dal contemplare forti pene detentive ed il ritiro definitivo delle licenze di produzione e di commercio nei casi più gravi.

In un recentissimo convegno organizzato ad Alessandria dall'Unione regionale delle Provincie piemontesi in collaborazione con l'Unione nazionale consumatori, tali istanze sono state ripetutamente espresse ed è stato altresì rilevato il disordine, o meglio la confusione e l'insufficienza, degli Enti ed Istituti cui sono attribuiti poteri di vigilanza in materia di repressione delle frodi. Tale vigilanza è esercitata principalmente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per mezzo di un servizio costituito da un Ufficio centrale inserito nella Direzione generale della tutela economica dei prodotti agricoli. Dall'Ufficio centrale dipendono gli uffici periferici che sono stabiliti dal decreto ministeriale del 25 settembre 1953, che fissa il riordinamento delle circoscrizioni amministrative degli Istituti incaricati della vigilanza per la repressione delle frodi. Tali Istituti, in numero di 22 in tutta Italia, hanno una competenza pressochè regionale, e si valgono di istituti collaboratori per settori merceologici specifici, dislocati in zone e città diverse.

Tutto ciò, a nostro avviso, non favorisce rapidità e semplificazione nel servizio; inoltre la carenza del personale non permette poi la vigilanza capillare necessaria e l'interferenza di più Ministeri (sanità, interni, agricoltura e foreste, finanze), che hanno intendimenti diversi e difficili da coordinare, complica ancor più le cose in questa materia. È bene ancora ricordare che l'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, sul decentramento di alcuni servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, attribuisce anche alle Amministrazioni provinciali gli stessi poteri di vigilanza in materia di repressione frodi sulla preparazione e sul commercio di sostanze agrarie e di prodotti agrari. Riteniamo, però, che la maggior parte delle Provincie italiane non abbia potuto finora esercitare efficacemente tali compiti per la mancanza dei mezzi di cui dovrebbero essere dotate.

È necessario, quindi, disporre di maggiori stanziamenti adeguati alla vastità e all'importanza del problema della repressione delle frodi, coordinando nel contempo tutti gli uffici, gli Enti e gli Istituti che hanno competenza in materia secondo precisi indirizzi, con adeguata disponibilità di mezzi, con laboratori e stazioni sperimentali convenientemente attrezzate, con personale competente sufficientemente retribuito e numericamente proporzionato alla vastità dei compiti cui deve assolvere.

Il punto terzo della nostra mozione auspica un'idonea educazione alimentare che incominci dalla scuola, l'informazione obiettiva del consumatore e l'appoggio ad organizzazioni di consumatori che svolgano un ben determinato ruolo nell'attuazione della politica alimentare che abbiamo auspicato

all'inizio del nostro dire. Riteniamo che il Governo sia con noi d'accordo anche per questi indirizzi poichè già in passato ha dimostrato la sua buona volontà nei confronti dell'Unione nazionale consumatori che molti dei fini da noi enunciati persegue, e in particolare quello, più volte citato sulla stampa, della istituzione di marchi facoltativi di qualità basati sulla molteplicità e sulla continuità dei controlli, per garantire il consumatore intorno all'acquisto dei prodotti la cui natura e la cui composizione siano esattamente dichiarate e sicuramente riscontrabili. Tale istituzione di marchi facoltativi di qualità, evidentemente, non è problema facile da risolversi in una nazione come la nostra nella quale a volte non è possibile chiamare delinquente chi delinquente è, mentre è consentito definire onesto chi agisce con onestà!... In quest'ultimo senso, dunque, deve essere concepita la soluzione al problema dell'istituzione dei marchi facoltativi di qualità.

L'ultimo punto della nostra mozione si riferisce alla necessità di dare la massima pubblicità alle sentenze di condanna dei sofisticatori in modo da facilitare la valutazione della capacità e della correttezza dei produttori e dei commercianti. Può sembrare questa una richiesta forse ingenua, alla quale formalmente si possono anche dare ampie assicurazioni. Il nostro intento — è chiaro — è quello di informare la più larga massa di cittadini con i mezzi più idonei affinchè sia possibile la discriminazione tra chi produce e commercia onestamente e chi invece così non fa.

Ma vorremmo richiamare nel contempo la attenzione del Governo sulla obiettiva incapacità del consumatore di riconoscere la qualità e il valore, anche biologico, della miriade di tipi e di sottotipi di prodotti alimentari in commercio. Tale capacità è aggravata dai frequenti abusi di una subdola e costosa pubblicità che diffonde indicazioni e suggestioni in aperta violazione dell'articolo 51 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033. A nostro avviso, un deciso intervento per disciplinare la pubblicità commerciale è pur necessario.

Concludiamo l'illustrazione della nostra mozione augurandoci che il Governo colga questa occasione per informare i cittadini sull'attività a tutt'oggi svolta, nel settore dei consumi alimentari, della prevenzione e della repressione delle frodi e della tutela della salute pubblica, e ci assicuri, nello stesso tempo, di voler tenere nella massima considerazione le istanze da noi espresse, interpretando i sentimenti di tutti i consumatori italiani. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla seduta pomeridiana di domani.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Comunico che, nelle sedute di oggi, le Commissioni permanenti hanno esaminato ed approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Proroga del termine stabilito dall'articolo 1 della legge 26 giugno 1959, n. 415, relativa alle disposizioni sulla cinematografia » (846), di iniziativa del senatore Lepore;

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione al Ministero delle partecipazioni statali della spesa di lire 4 miliardi 178.560.000 per l'acquisto di n. 417.856 azioni della società Alitalia - Linee Aeree Italiane, sottoscritte dall'I.R.I. » (726).

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

RUSSO, *Segretario*:

Il Senato,

considerata la eccezionale gravità delle alluvioni che hanno provocato numerose vittime ed arrecato ingenti danni alla Calabria

e alla Lucania specie nelle zone scorporate dagli Enti di riforma agraria;

considerato che interi abitati sono disastrati e che migliaia di cittadini sono restati senza tetto;

che molte opere pubbliche sono state gravemente danneggiate e sono perite o danneggiate masserizie, scorte vive e morte, impianti artigianali, commerciali e industriali e che vastissime estensioni di terreno messe a coltura debbono per ora considerarsi perdute;

che ciò aggrava le condizioni di particolare depressione delle popolazioni colpite, le quali, allo stato, non hanno alcuna fonte di occupazione o di reddito;

considerato che tutto ciò costituisce la prova migliore che molti provvedimenti di legge, generali e speciali, per la difesa del suolo e la rinascita del Mezzogiorno non hanno dato i risultati voluti tanto che basta un temporale di non eccezionale violenza per provocare fatti come quelli sopra denunziati;

ricordate le proposte di legge per un'inchiesta parlamentare e le continue denunzie nei riguardi degli organismi che, venendo meno ai compiti loro affidati, non hanno applicato le leggi esistenti o se ne sono serviti per altri scopi;

rilevato che tutto ciò impone una indagine serena ed oggettiva per accertare le cause della inefficienza delle leggi, eliminare al più presto dette cause ed accertare le eventuali responsabilità,

impegna il Governo a:

1) disporre adeguati finanziamenti per la legge 27 dicembre 1953, n. 938, estenderla a tutte le zone alluvionate comprese quelle della Lucania ed applicarla concretamente;

2) disporre un'assistenza seria e completa a favore dei sinistrati più poveri affidandola agli Enti comunali di assistenza;

3) fornire sementi, fertilizzanti, aratura ed erpicatura a tutti i contadini ed assegnatari i quali abbiano la possibilità di eseguire nuove semine;

4) riparare immediatamente e con fondi straordinari le opere pubbliche dello Stato e degli Enti locali danneggiate ed eseguire le opere di emergenza rese necessarie;

5) indennizzare i danni comunque subiti;

6) esentare dal pagamento delle imposte, tributi e contributi ed integrare i bilanci comunali;

7) predisporre un piano organico di difesa del suolo della Lucania e provvedere al necessario finanziamento;

8) destinare alla Calabria l'intero ammontare dell'addizionale del 5 per cento di cui all'articolo 19 della legge speciale;

9) integrare e completare il piano già preparato per la Calabria ed affidarne l'esecuzione agli organi dello Stato e il controllo dell'applicazione al Comitato istituito dall'articolo 6 opportunatamente integrandolo con rappresentanti degli Enti locali e degli organi sindacali;

10) disporre massicci investimenti per la regolamentazione dei fiumi della Calabria e della Lucania e per un vasto rimboschimento in tutte le zone dissestate o erroneamente disboscate, utilizzando anche le norme di legge che prevedono l'acquisto di terreni da parte dello Stato finora restate pressochè inoperanti;

11) eliminare tutte le case malsane, i tuguri, le baracche che, per la loro instabilità, rendono più facili e più gravi i danni;

12) emanare per le zone di riforma agraria colpite adeguati provvedimenti e più particolarmente:

a) la remissione dei debiti degli assegnatari verso gli Enti di riforma, lo Stato e i consorzi agrari cui, arbitrariamente, gli Enti hanno affidato molti dei propri compiti istituzionali;

b) sistemare tutti i terreni danneggiati servendosi particolarmente della mano d'opera degli assegnatari (23).

SPEZZANO, CERABONA, DE LUCA Luca, MANCINO, PRIMERANO, PASQUALICCHIO, SIMONUCCI, VERGANI

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

RUSSO, *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri, dopo aver personalmente constatato gli ingenti danni arrecati dal recente sinistro alluvionale e dal conseguente improvviso straripamento di moltissimi torrenti e fiumi, tra i quali il Crati ed il Busento, specie alla loro confluenza nell'abitato della città di Cosenza, alle abitazioni, agli esercizi, ai negozi, alle scuole della città di Cosenza, con allarmanti conseguenze per centinaia di famiglie e contestuale paralisi della vita economica di vaste zone della città, nonchè all'agricoltura, all'industria, alle opere pubbliche ed a moltissimi centri urbani delle tre province calabresi;

preso atto dell'immediato intervento del Governo, del Ministero dei lavori pubblici e di quello dell'interno, in specie nell'azione di pronto soccorso, gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) quali provvedimenti si intendano adottare a favore degli alluvionati della città di Cosenza e della Calabria, anche in ordine alla urgente opportunità di sgravi fiscali;

2) quali strumenti tecnici si intendano predisporre, ulteriormente, per la sistemazione fluviale del Crati, dei fiumi e dei torrenti della Calabria onde liberare l'economia della Regione dalla tragica immanenza di disastri ricorrenti;

3) se non si intenda predisporre un vasto programma di edilizia popolare per eliminare le abitazioni malsane allogate nei bassi antigienici dei rioni Lungo Crati e Lungo Busento della città di Cosenza e tutte le altre abitazioni che nella Regione calabrese risultano gravemente danneggiate dalle alluvioni (220).

MILITERNI, BERLINGIERI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno, sull'imbroglio che è stato compiuto dalla Presidenza dell'E.N.P.A.S. ai danni del comune di Montignoso, gabellandogli la propria iniziativa di costruzione di una enorme colonia marina al Cinquale, come complesso di edifici destinati ad ospitare un «Centro di studi europeo» denominato EURENPAS, (mentre, successivamente, il Ministro degli affari esteri ha smentito l'esistenza di qualsiasi accordo od intesa europeistica del genere), e ciò allo scopo di ottenere l'autorizzazione alla costruzione che altrimenti quel Consiglio comunale avrebbe negato per difendere lo sviluppo del centro turistico-balneare del comune di Montignoso al Cinquale ove esso possiede solo circa 700 metri di spiaggia;

sul fatto che l'E.N.P.A.S., privatamente, quindi senza controlli ed in tutta segretezza, ha dato incarico ad una società privata (S.E.T. — Società edilizia tirrena — con sede alla Spezia) di acquistare per suo conto a tale scopo il terreno necessario, calcolato in ventimila metri quadri, ed indi procedere alla costruzione per la complessiva spesa di mezzo miliardo;

sullo scandalo che si profila essendo divenuto di pubblico dominio che la società incaricata ha acquistato terreni, del valore corrente di meno di mille lire al metro quadro, a 2.000 e 2.500, ma facendo dichiarare un prezzo di lire 5.000 nel rogito di trapasso, cosicchè è intanto da calcolarsi una truffa iniziale di oltre 50 milioni che è da accertare esattamente nelle tasche di chi vanno;

sul particolare, infine, che la colonia verrebbe costruita a circa un chilometro dal litorale, in una zona palesemente inadatta allo scopo perchè sita fra un aeroporto in efficienza e la palude di Porta ancora da bonificare, e che, essendosi il comune di Montignoso riservato di adoperarsi affinchè la concessione dell'arenile per la colonia non sia data entro i 700 metri di spiaggia compresi nel suo territorio, ma in quello limitrofo di Marina di Massa, si costringeranno così bambini bisognosi di cure e di riposo a compiere, fra andata e ritorno, diversi chilometri di cammino in pieno sole; cosicchè dovrebbe proibirsi che i danari per l'assistenza e quelli che lo E.N.P.A.S. rastrella con gli anticipi agli impiegati dello Stato allo strozzinesco interesse dell'11 per cento, fossero così male impiegati

ed in buona parte dilapidati; mentre non possono essere neppure trascurate le reazioni contro la costruzione di tale colonia suscitate, oltre che fra i cittadini di Montignoso, che sono insorti con l'Associazione Pro-Cinquale, anche fra i cittadini dei contigui comuni di Massa e di Forte dei Marmi, coscienti che la realizzazione di tale iniziativa porterebbe ad una degradazione anche di tutta quella zona del magnifico litorale versiliese oggi in pieno sviluppo (221).

BUSONI

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RUSSO, *Segretario*:

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere i motivi per i quali a distanza di nove anni dalla legge Sila e nonostante le provvide disposizioni della Cassa per il Mezzogiorno non si è provveduto ancora al completamento dell'impianto elettrico in contrada Corazzo in comune di Scandale;

e se è a conoscenza che questo stato di cose è aggravato dal fatto che la Chiesa della stessa contrada e il convento delle suore sono invece forniti dell'energia elettrica (664).

SPEZZANO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere i motivi per i quali a distanza di nove anni dalla legge Sila e nonostante le provvide disposizioni della Cassa per il Mezzogiorno, non si è provveduto ancora alla costruzione dell'impianto elettrico in contrada Iannello in comune di Crotone (665).

SPEZZANO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere i motivi per i quali a distanza di nove anni dalla legge Sila e nonostante le provvide disposizioni della Cassa per il Mezzogiorno non si è provveduto ancora alla costruzione dell'impianto elettrico in contrada Gabella Grande in comune di Crotone (666).

SPEZZANO

Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se vi sono lavoratori e cittadini italiani tra le vittime della sciagura di Frejus;

quali provvedimenti sono stati presi o si intende prendere con sollecitudine per aiutare le famiglie degli italiani, che eventualmente fossero stati travolti dalle acque della diga di Malpasset e le famiglie di lavoratori e cittadini italiani rimasti senza lavoro ed occupazione e privati dei beni personali dalla sciagura derivata dalla rottura della diga (667).

PASTORE, MARCHISIO, BITOSSI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i provvedimenti adottati per venire incontro agli urgenti bisogni degli agricoltori della provincia di Caserta nelle zone invase dalle acque del Garigliano o colpite da alluvioni (668).

BOSCO

Al Ministro dell'interno, per sollecitare l'invio di urgenti soccorsi nella provincia di Caserta per far fronte ai bisogni delle popolazioni colpite dalle inondazioni del Garigliano e dalle acque alluvionali (669).

BOSCO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i danni recati alle opere pubbliche in provincia di Caserta dalla inondazione delle acque del Garigliano e in genere dalle recenti alluvioni e i provvedimenti adottati (670).

BOSCO

Al Ministro dell'industria e del commercio, per segnalare alla sua vigile attenzione la grave situazione in cui trovansi i 130 operai della « Plastica di Sessa Aurunca », licenziati a seguito dell'inondazione subita dallo stabilimento sul Garigliano.

L'industria — che è l'unica della zona — ha subito gravi danni nelle scorte, nella produzione e nelle attrezzature ed ha urgente bisogno di provvedimenti che consentano la ripresa delle lavorazioni ansiosamente attesa dalle benemerite maestranze licenziate (671).

BOSCO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per segnalare alla sua vigile attenzione la grave situazione in cui sono venuti a trovarsi i 130 operai della « Plastica di Sessa Aurunca » che sono stati licenziati a seguito dei danni causati allo stabilimento dalla recente inondazione della zona del Garigliano.

L'interrogante raccomanda di adottare di la condizione delle benemerite maestranze e urgenza ogni provvedimento atto ad alleviare a consentire la rapida ripresa del lavoro dello stabilimento (672).

BOSCO

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

Al Ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per cui a un gran numero di insegnanti elementari, collocati a riposo con decorrenza 1° ottobre 1958, non è stato ancora consegnato il libretto di pensione. Poichè il ritardo di tale consegna porta di conseguenza il ritardo del saldo della indennità di buonuscita da parte dell'E.N.P.A.S., lo interrogante chiede se il Ministro non ritenga di intervenire prontamente perchè sia evitato ogni ulteriore ritardo e perchè sia così reso possibile agli interessati di disporre di una somma che è loro dovuta dal citato Ente di previdenza in base ai contributi corrisposti durante il loro lungo servizio prestato nella scuola (1353).

CECCHI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità, per sapere se il Consiglio nazionale degli Ordini dei medici nella seduta del giorno 11 e del giorno 12 aprile 1959 aveva facoltà, in base alle norme della legge istitutiva e del regolamento degli Ordini e della Federazione, di deliberare una trattenuta dello 0,30 per cento sui compensi dei medici generici, specialisti e ambulatoriali dell'I.N.A.M., da devolvere a favore della Federazione nazionale degli ordini dei medici (0,10 per cento) e degli ordini provinciali (0,20 per cento).

Si chiede quali provvedimenti intendano prendere a tutela delle disposizioni legislative e della intangibilità dei proventi del lavoro professionale (*già interr. or.* n. 422) (1354).

BOCCASSI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno indotto il Questore di Roma a negare, senza alcuna spiegazione, la sala del Ridotto del Teatro Eliseo per la conferenza regionale del Lazio del Partito comunista, riunione non aperta al pubblico e riservata ai soli delegati, in contrasto con concessioni analoghe nei confronti di altri Partiti e di altre organizzazioni;

e se non ritenga che il danno finanziario provocato da tale diniego debba ricadere sui responsabili di tale decisione (*già interr. or. n.* 515) (1355).

DONINI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se corrisponde a verità la notizia data dalla stampa circa una documentazione inviata dal Consorzio Molini all'onorevole Ministro concernente la frode commessa da alcune società attraverso la esportazione di farina a danno della finanza italiana;

e, se questa notizia corrisponde a verità, quali provvedimenti l'onorevole Ministro intenda prendere per porre termine alla illecita attività di tali società e quali sanzioni intenda richiedere ed applicare nei confronti di coloro che hanno operato le frodi e di coloro che hanno permesso e avallato con la loro autorità e abusando del loro potere e della loro funzione, questi illeciti traffici che tanto danno hanno portato alla finanza italiana (*già interr. or.* n. 235) (1356).

MAMMUCARI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se ritenga lecito che un Prefetto — nel caso specifico quello di Vercelli — offra il suo interessamento — come ha pubblicamente affermato l'organo locale della C.I.S.L. — per concludere un accordo unilaterale tra le associazioni degli agricoltori e una organizzazione sindacale come quella della C.I.S.L. Terra di Vercelli, assumendo così una posizione di parte che l'interrogante ritiene incompatibile con le funzioni di rappresentante del Governo.

Chiede, inoltre, come intenda provvedere alla tutela del diritto di sciopero di fronte all'atteggiamento di certi agrari del Vercellese i quali — come nel caso del titolare della Cascina Grande di Sali — licenziano in tronco loro dipendenti per il fatto che hanno scioperato o minacciato la stessa rappresaglia come ricatto o intimidazione.

Infine, l'interrogante chiede se sia lecito proibire ogni comizio ad organizzazioni sindacali ed a partiti politici per il solo fatto che è in sciopero una categoria di lavoratori, come è stato disposto in questi giorni dal Questore di Vercelli, senza che egli possa minimamente addurre, perchè inesistenti, « comprovati motivi di sicurezza e di incolumità pubblica » come stabilisce l'articolo 17 della Costituzione (*già interr. orale numero* 412) (1357).

MARCHISIO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi, per cui non si è ancora provveduto alla ricostruzione del ponte sul torrente Celone sulla strada statale 160 al chilometro 35 fra Troia e Lucera. Bisogna tener presente che il ponte crollò nel febbraio 1957 in seguito a piogge torrenziali ed alluvione (*già interr. or.* n. 511) (1358).

PASQUALICCHIO

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti disciplinari sono stati presi nei confronti della Segretaria delle Scuole medie di Troia (Foggia), la quale commetteva, in data 19 giugno 1959, un grave atto di infrazione funzionale, stracciando la posta di ufficio e rifiutandosi di consegnarla al Preside di detto Istituto (*già interr. or.* n. 512) (1359).

PASQUALICCHIO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le misure che il Governo ha preso o intende prendere per far fronte alle gravissime conseguenze provocate dal violentissimo uragano, accompagnato da grandine, che ha colpito, nella serata del 7 luglio 1959, il territorio di alcuni Comuni dei mandamenti di Cervignano e di Monfalcone, in particolare, e nella forma la più grave, la zona di Aquileia, compromettendo in grande parte, ed in molti casi distruggendo il raccolto delle frutta e di altre colture specializzate, per danni che assommano a molte centinaia di milioni.

Sono stati particolarmente colpiti i lavoratori di quella campagna — braccianti, mezzadri e coltivatori diretti — e fortemente danneggiate le piantagioni ed il raccolto della cooperativa agricola Aquileiese, e pertanto vi è l'esigenza di adeguati ed urgenti provvedimenti governativi (*già interr. or.* n. 523) (1360).

PELLEGRINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri interessati, per sapere se non ritengano opportuno accertare, anche attraverso una inchiesta, le ragioni che hanno indotto il « curatore » del maglificio Poletti di Torino a dichiarare chiuso l'esercizio provvisorio e, quindi, ad arrivare alla grave determinazione di chiudere la fabbrica e a licenziare tutti i 130 lavoratori occupati.

Questa grave decisione, che prende le mosse da una vertenza in corso da cinque anni tra la « Poletti » e una ditta inglese (la « Wool ») per l'importazione di una partita di lana greggia tutt'ora da sdoganare, non trova alcuna giustificazione, nè sul piano economico produttivo e tantomeno sul piano sociale.

Infatti, detta azienda ha a tutt'oggi una notevole quantità di lavoro, una situazione finanziaria fortemente attiva ed ha serie

possibilità di sviluppo per il fatto che possiede impianti e macchinari moderni e gode notevole prestigio nei confronti delle Case acquirenti del settore maglie; per cui il licenziamento dei 130 lavoratori occupati, già di per se stesso grave, diventa addirittura un vero e proprio atto antisociale e inumano.

L'interrogante chiede pertanto che siano predisposti tutti quegli interventi atti a garantire la riapertura immediata della Poletti e il suo ritorno alla normalità, premessa sicura per un suo ulteriore sviluppo. In questo quadro indica l'esigenza e la urgenza che sia finalmente risolta la grave e inspiegabilmente lunga e tortuosa lite tra la « Poletti » e la « Wool », e ciò anche per una doverosa difesa di una azienda e di un forte numero di lavoratori italiani rispetto ad una ditta inglese che vanta diritti per certi aspetti molto discutibili (*già interr. or.* n. 190) (1361).

ROASIO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda predisporre con la massima urgenza i lavori chiesti dal comune di Porto S. Giorgio, quali opere di pronto intervento per riparare i danni del nubifragio che si è abbattuto su quella città nei giorni 12 e 13 giugno 1958;

i lavori sono stati chiesti per evitare ulteriori danni che potrebbero verificarsi in caso di prevedibili alluvioni (*già interr. or.* n. 83) (1362).

RUGGERI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che fanno tardare la presentazione al Parlamento del disegno di legge, già predisposto in accordo con le organizzazioni sindacali dei pensionati degli Enti locali, con il quale il sistema di liquidazione delle pensioni, riordinato con la legge n. 379 del 1955, dovrebbe essere esteso ai dipendenti collocati a riposo prima del 31 dicembre 1953.

Il ritardo appare tanto più ingiustificato in quanto risulta all'interrogante che il progetto di massima è stato da tempo esaminato ed approvato sia dalla Ragioneria generale dello Stato che dalla Direzione della Cassa pensionati e dipendenti enti locali, e che detta estensione non comporta oneri per il bilancio dello Stato (*già interr. or.* n. 447) (1363).

RUGGERI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore degli inquilini delle case popolari costruite dagli enti e dagli istituti, con contributo statale, i quali, conosciuto il decreto-legge 17 gennaio 1959 sul riscatto delle case, manifestano in tutto il Paese viva preoccupazione per il fatto che nella legge stessa non è prevista la volontarietà dei singoli inquilini alla scelta del riscatto ed alla inamovibilità in caso che essi non possano o non intendano riscattare gli appartamenti che attualmente abitano (*già interr. or.* n. 315) (1364).

SACCHETTI, MAMMUCARI, MONTAGNANI MARELLI, MARABINI, ROASIO, GOMBI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere con carattere di urgenza a favore dei contadini coltivatori diretti e mezzadri dei comuni montani di Carpineto, Castelnuovo Monti e Vetta d'Enza, in provincia di Reggio Emilia, colpiti dalle grandinate del giorno 30 maggio 1959, che hanno distrutto tutti i raccolti dell'annata.

In particolare si chiede mangimi per garantire l'alimentazione del bestiame, un contributo finanziario per il rinnovo degli impianti colturali e di provvedere all'integrazione dei bilanci comunali che risultassero deficitari in conseguenza delle esenzioni fiscali decise dalle amministrazioni in favore dei colpiti (*già interr. or.* n. 470) (1365).

SACCHETTI, GELMINI

Al Ministro dell'interno, per sapere quali motivi abbiano determinato l'illegale interdizione delle manifestazioni per la pace che

avrebbero dovuto tenersi in locale chiuso la scorsa domenica, 27 luglio 1958, a Foggia, oratore il dottor Pistillo, e a Padova, oratore l'onorevole Tedesco (*già interr. or.* n. 94) (1366).

SPANO

Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se corrisponde a verità:

che 200 proprietari del comune di Arbus saranno quanto prima espropriati perchè sulle loro terre verrà costruita una base di lancio per missili atomici;

che l'estensione dei terreni espropriati raggiunge i 2.000 ettari, quanti ne occorrono per la costruzione di una rampa;

che, mentre la cacciata dai terreni dovrebbe essere imminente, le modalità dello esproprio (prezzo dei terreni, risarcimento danni, eccetera) sono ancora da definire.

Per sapere se tengono conto del fatto che tra i 200 proprietari ve ne sono alcuni che abitano sulla terra e che si troverebbero da un giorno all'altro senza casa, senza lavoro e senza avere ricevuto neanche il prezzo dell'esproprio della terra e per sapere infine se la fretta con la quale questa operazione sembra doversi realizzare è la conseguenza dell'accordo intervenuto tra i Governi degli Stati Uniti e dell'Italia in base al quale il programma di apprestamento delle rampe di lancio per missili deve essere rapidamente ultimato (*già interr. or.* n. 398) (1367).

SPANO

Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sono a conoscenza che da oltre 3 anni, in località Fosci, comune di Teulada (Cagliari), una settantina di famiglie contadine resistono all'esproprio delle loro terre, destinate, a quanto sembra, all'installazione di una grande base aeronavale della N.A.T.O., perchè non possono accettare le esose condizioni che vengono loro imposte (un terreno sul quale sono in pieno rendimento 7.000 ceppi di vite e sul quale c'è l'abitazione del contadino, è stato valutato 295.000 lire; gli espropriati dovrebbero abbandonare le terre entro il 15 maggio, prima cioè della fine dell'annata agraria, senza aver riscosso l'importo dell'esproprio, senza avere una nuova casa e nuove possibilità di lavoro);

per sapere inoltre se non intendano accogliere la giusta richiesta dei contadini di Fosci di restare sulle loro terre, tenendo in considerazione il fatto che già 5.500 ettari (sui 7.500 da requisire) sono stati espropriati e che i 2.000 ettari restanti sono quelli sui quali vivono i contadini, sono cioè i soli abitati e si trovano ai margini della zona requisita (*già interr. or.* n. 399) (1368).

SPANO

Al Ministro dell'interno, per conoscere per quali motivi non siano stati convocati i comizi elettorali ad Iglesias al fine di ridare i normali organi di amministrazione a quel Comune.

Il regime commissariale diventa un elemento di sempre più grave disagio nella vita della città anche perchè si diffonde sempre più il sospetto che il suo permanere sia da mettersi in relazione alla crisi interna del partito della Democrazia Cristiana. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Governo abbia intenzione di convocare al più presto i comizi elettorali (*già interr. or.* n. 425) (1369).

SPANO

Al Ministro dell'interno, per conoscere quali motivi possano essere addotti per giustificare l'illegale ritardo nella convocazione dei comizi elettorali nel comune di Villacidro (*già interr. or.* n. 426) (1370).

SPANO

Al Ministro della difesa, per conoscere le cause che hanno determinato l'esplosione di un proiettile da mortaio, appena uscito dalla canna dell'arma, che ha provocato la morte del sergente Umberto Nobler e del fante Pietro Monteferro, nonchè il ferimento di 11 militari della divisione « Legnano » e quali

provvedimenti intende adottare per evitare che in avvenire abbiano a deplorarsi sciagure del genere (*già interr. or.* n. 507) (1371).

PALERMO

Al Ministro degli affari esteri, per sapere perchè il giorno 12 ottobre 1958 a Ciampino non è stato permesso al signor Ferbat Abbas, presidente del Governo algerino in esilio, l'ingresso in Italia, sebbene egli fosse munito di un regolare passaporto della Repubblica araba unita e fosse soltanto di passaggio per il nostro Paese (*già interr. or.* n. 169) (1372).

VALENZI, MAMMUCARI, SPANO, MENCARAGLIA

Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno, per conoscere quali misure intendano finalmente adottare per porre un termine alle odiose perquisizioni cui sono sottoposti nell'aeroporto di Ciampino i rappresentanti delle organizzazioni democratiche africane ogni volta che passano dall'Italia, così come è avvenuto, ancora una volta, il 22 aprile 1959, ai danni del signor Ardaly Dauda, studente nigeriano, che riveste la carica di vice presidente del Consiglio della Gioventù d'Africa (che raggruppa tutti i movimenti studenteschi delle nazioni africane). Egli era venuto in Italia con passaporto francese in regola e dopo un ciclo di conferenze si preparava a partire con l'aereo per Vienna. La perquisizione operata con modi inurbani dalla polizia dell'aeroporto gli ha impedito di prendere lo aereo;

e per sapere se questi atteggiamenti siano conformi alla linea del Ministro degli esteri o se si tratti di iniziative dovute esclusivamente alla Direzione della polizia (*già interr. or.* n. 464) (1373).

VALENZI, MAMMUCARI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali misure intenda adottare per conservare intatta la Villa delle Ginestre a Torre del Greco, ove lungamente dimorò e scrisse Giacomo Leopardi; e se non creda sia il caso di farla divenire monumento nazionale, onde conservare ai posteri la casa in cui è così vivo ancora il ricordo di uno dei più grandi poeti italiani (*già interr. or.* n. 553) (1374).

VALENZI

Al Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se rispondono al vero le notizie precedentemente riportate dalla stampa nazionale, secondo le quali alla R.A.I. e Aziende ad essa raccordate vigerebbe per le donne lavoratrici la clausola del nubilato (1375).

ZANONI, DI PRISCO

Al Ministro del tesoro, per conoscere i motivi per cui non sono ancora estesi ai pensionati degli Enti locali amministrati dal Ministero del tesoro i miglioramenti di cui già fruiscono tutti i pensionati pubblici per effetto della legge 27 maggio 1959, n. 324, con decorrenza 1° luglio 1959.

Tali aumenti furono concessi in seguito all'aumentato costo della vita, e non vanno confusi con le norme previste dalla legge n. 1467 già approvata dal Parlamento, concernente la riliquidazione delle pensioni degli Enti locali, a somiglianza di quanto avviene per gli statali (1376).

BOCCASSI

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere a quale punto si trovi la elaborazione del disegno di legge relativo alla formazione di un ruolo per assistenti sociali giudiziari.

Gli interroganti fanno presente che notizie recentemente diffuse hanno determinato un notevole allarme nella categoria, tanto che si è verificata una sospensione della attività professionale dal 15 al 25 novembre 1959. È quindi necessario tranquillizzare gli interessati e sopratutto dare agli assistenti sociali che già da anni sono in servizio nell'ambito dell'Amministrazione la garanzia che il servizio fino ad oggi prestato verrà equamente riconosciuto al momento dell'inquadramento nel ruolo (1377).

OTTOLENGHI, CALEFFI

Al Ministro della difesa. — La Commissione Centrale d'avanzamento dell'Esercito presieduta dal Capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale di Corpo d'armata Bruno Lucini, ha preso in esame un'aliquota di generali di Divisione e di Brigata per l'avanzamento, rispettivamente, al grado di generale di Corpo d'Armata e di Divisione.

Su 16 generali di Divisione esaminati, per coprire 10 posti disponibili nel grado di generale di Corpo d'Armata, la Commissione ne ha bocciati 10 (su 16), non coprendo così ben 4 dei posti disponibili.

Il severo giudizio ha destato sorpresa e malcontento in tutto l'Esercito, anche perchè tra i bocciati figurano generali aventi requisiti di primissimo ordine e benemerenze acquisite sia in guerra che in pace.

Tra l'altro tutti i generali bocciati provengono dallo Stato Maggiore e sono decorati al Valor Militare.

Il malcontento nei quadri dell'Esercito è ancora più vivo poichè si pensa che la Commissione non ha voluto coprire 4 vacanze, nel grado di generale di Corpo d'Armata, unicamente per salvaguardare le posizioni degli stessi generali di Corpo d'Armata che compongono la Commissione d'avanzamento. Infatti con tale sistema gli attuali generali di Corpo d'Armata non si troveranno nei prossimi anni nelle condizioni di passare in soprannumero, per fare le vacanze previste dalla legge d'avanzamento per i futuri promovendi. Tali generali, in sostanza, potranno rimanere, falcidiando i più giovani, nei loro incarichi fino al limite di età.

Fra i generali di Divisione bocciati figura anche l'attuale comandante della Scuola di Guerra, ritenuto in tutto l'Esercito il generale più preparato e completo sotto ogni aspetto. Il suddetto generale pare che abbia dato le dimissioni in seguito alla non conseguita promozione: tale gesto è stato visto con simpatia da tutti gli ufficiali ed era l'unico mezzo per disapprovare l'operato ingiusto della Commissione ed in particolare della direttiva di inopportuna severità emanata dal Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, nella sua qualità di Presidente della Commissione.

Sembra ancora che altri generali abbiano chiesto di essere esonerati dagli incarichi che attualmente ricoprono.

La stessa situazione di disagio si è creata tra i generali di Brigata non promossi (44 non promossi su 57).

Si chiede al Ministro quali provvedimenti intenda prendere e se approva l'operato della Commissione Centrale d'avanzamento; infine se non ritiene urgente un provvedimento di legge atto a modificare l'attuale, che dia cioè allo stesso Ministro della difesa più ampi poteri per intervenire sulle decisioni della Commissione d'avanzamento, allo stato attuale unica arbitra di ogni decisione d'avanzamento (1378).

NENCIONI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della sanità, per conoscere quali accertamenti sono stati fatti circa la grave epidemia di tifo scoppiata ad Erba, in provincia di Como, ed ampiamente riportata dalla stampa locale. Poichè in un primo tempo si era asserito che l'origine dell'infezione fosse da ricercarsi nel latte e le analisi hanno dato esito negativo, poichè si additarono pubblicamente quali responsabili del contagio due persone anziane, senza neppur attendere accertamenti di carattere sanitario, poichè la Prefettura ha ordinato la clorazione dell'acqua potabile ed il servizio tecnico municipale sta sostituendo diversi tratti di tubazione avariata della rete dell'acqua potabile che scorre in alcuni posti affiancata alla fogna, fatti che hanno provocato le dimissioni dell'assessore ingegner Aimone-Cat che dimostrò, in base ad una esauriente documentazione, che la tubazione dell'acqua potabile era irrimediabilmente corrosa, in modo da causare una perdita di circa il 45 per cento del quantitativo totale di acqua disponibile dalle diverse fonti, richiamando l'attenzione sul pericolo di inquinamento dell'acqua potabile, la cui tubazione scorre per molti tratti lungo la tubazione della fogna dalla quale si possono verificare infiltrazioni di acque infette; quali accertamenti sono stati fatti, quali opere sono state predisposte per la pubblica incolu-

mità e quali siano le ragioni per cui non si sia tenuto in nessun conto l'allarme a suo tempo lanciato dall'assessore Aimone-Cat (1379).

NENCIONI

Al Ministro dell'interno, per conoscere perchè non sia stata adeguata l'indennità di specializzazione corrisposta agli specialisti della Pubblica sicurezza nella irrisoria misura prebellica di lire 24 (ventiquattro) mensili, e se non si ritenga opportuno di provvedere, con ogni urgenza, alla perequazione della predetta indennità all'attuale valore reale della moneta, ed alle particolari benemerenze del servizio prestato, specie oggi, dagli specialisti della Pubblica sicurezza (1380).

MILITERNI

Al Ministro del tesoro e al Ministro della marina mercantile, per conoscere se non ritengano giusto e necessario, stante lo scopo della legge 30 luglio 1959, n. 623, e la intenzione del legislatore, di disporre l'applicabilità dell'articolo 21, secondo comma, anche nei casi in cui i mutuatari abbiano venduto il natante, specie quando ciò sia avvenuto sotto la pressione dello stesso Istituto mobiliare italiano, che aveva sottoposto l'unità ad esecuzione forzata: con particolare riferimento ai casi del natante « Coffa » e del natante « Aquila Bianca » di Fano (1381).

CAPALOZZA

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga indispensabile, ad evitare agli interessati gravi disagi e perdita di tempo e di denaro, che sia modificato il sistema di pagamento di spese e diarie ai testimoni (ed anche ai periti ed interpreti) nei processi penali (esigenza specialmente sentita per coloro che provengono da località diversa dalla sede in cui si svolge o si istruisce il processo), per esempio, aumentando consistentemente il fondo spese d'ufficio alle Cancellerie giudiziarie, sì da porle in grado di provvedere direttamente e subito, senza il tramite degli Uffici del registro, ed autorizzando, altresì, le Cancellerie al rilascio di mandati (trasmissibili) che possano essere riscossi presso qualunque Ufficio postale; non senza raccomandare di tenere conto, nello studio e nella concretizzazione delle auspicate modifiche, che il problema riguarda in modo particolare i meno abbienti, sicchè occorre far sì che detto pagamento di spese e di diarie avvenga senza dilazione (1382).

CAPALOZZA

Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 10 dicembre 1959

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 10 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione della mozione:

TERRACINI (SECCHIA, SCOCCIMARRO, BITOSSI, CAPALOZZA, FORTUNATI, MAMMUCARI, MINIO, PALERMO, PASTORE, PELLEGRINI, RUGGERI, SACCHETTI, SECCI, SPEZZANO, MONTAGNANI MARELLI, GRAMEGNA, PESSI). — Il Senato, considerando la gravità estrema della iniziativa per l'esplosione di una bomba nucleare da parte della Francia nei territori africani del Sahara dalla quale, secondo ammonitrici incontrovertibili previsioni di scienziati di fama mondiale, deriverebbero al nostro Paese insidie mortali alla salute e alla vita di tutta la popolazione,

ritiene che il Governo della Repubblica debba, senza ulteriori ritardi, muovere ogni passo diplomatico possibile per rattenere il Governo francese dall'esecuzione dei suoi progetti, ricorrendo eventualmente anche a quelle istituzioni alle quali è affidata, con la difesa dei diritti fondamentali della convivenza internazionale, la tutela primordiale della esistenza dei popoli (Corte internazionale dell'Aja, O.N.U.) compiendo insieme ogni altro atto capace di salvare il Paese dall'attentato irresponsabile che sta per compiersi contro la stessa continuità della sua esistenza fisiologica (18).

e svolgimento delle interpellanze:

SPANO (MAMMUCARI, VALENZI, PASTORE, PALERMO). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per conoscere se non ravvisino la opportunità e la necessità di far presente, attraverso gli opportuni canali diplomatici, al Governo francese, la vivissima preoccupazione insorta nel popolo italiano a seguito delle conseguenze che possono derivare sul territorio nazionale, a causa dell'inquinamento atmosferico, estremamente dannoso per la salute dei cittadini ed in modo particolare per l'infanzia, così come hanno posto in evidenza scienziati di diversi Paesi riuniti a convegno recentemente a Roma, in occasione della Mostra dell'elettronica e a Venezia, in occasione del Convegno della fondazione Cini, a seguito della effettuazione delle esplosioni sperimentali di bombe atomiche e termo-nucleari predisposta dal Governo francese;

e quali provvedimenti intenderebbero adottare in difesa della salute dei cittadini e in modo particolare dell'infanzia, qualora tali esplosioni sperimentali dovessero essere effettuate (177).

ALBERTI (GATTO, MACAGGI, TIBALDI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Perchè il Senato abbia al più presto i maggiori ragguagli sulla annunziata imminenza dello inizio di esplosioni sperimentali di bombe atomiche, dicesi di tipo A, in « zone della terra prossime al nostro Paese », avuto riguardo agli effetti lesivi immediati o a distanza di tempo delle esplosioni stesse. Gli interpellanti chiedono altresì quali siano gli intendimenti del Governo di fronte alla gravità delle questioni, anche di ordine sanitario, afferenti alle più volte annunciate pericolose esperienze (190).

II. Seguito della discussione delle mozioni:

SANSONE (ALBERTI, BANFI, BARBARESCHI, BARDELLINI, BONAFINI, BUSONI, CALEFFI, CIANCA, DI PRISCO, FABBRI, FENOALTEA, GATTO, GIACOMETTI, GRAMPA, IORIO, JODICE, LUSSU, MACAGGI, MARAZZITA, MARIOTTI, MILILLO, MASCIALE, NEGRI, NENNI Giuliana, OTTOLENGHI, PALUMBO Giuseppina, PAPALIA, PARRI, PICCHIOTTI, RODA, RONZA, SOLARI, TIBALDI, TOLLOY, ZANONI, CHABOD). — Il Senato, considerato il gravissimo disagio nel quale si dibattono i consumatori italiani:

a) per il costante aumento dei prezzi al dettaglio dei generi alimentari;

b) per l'adulterazione e sofisticazione, che ormai vengono praticate su vasta scala, in particolare modo, dell'olio, del vino, della pasta e del burro;

impegna il Governo ad uscire dalla inerzia e ad emanare, con urgenza, chiare e precise disposizioni atte a reprimere frodi e speculazioni e ad intervenire anche con operazioni di polizia al fine di distruggere la ben nota attività di persone e gruppi che operano particolarmente intorno ai grossi mercati ortofrutticoli e boari (1).

SANSONE (ALBERTI, BARBARESCHI, CIANCA, GIACOMETTI, MARIOTTI, DI PRISCO, RONZA, CALEFFI, FENOALTEA, MILILLO). — Il Senato, considerato che nel settore dei prodotti alimentari dilaga il sistema delle frodi con l'uso di materie prime, ingredienti e coloranti che alterano la sostanza dei prodotti stessi;

che, particolarmente, tali frodi interessano:

a) la confezione del pane, per il quale oltre ad impiegarsi farine miscelate di grano con miglio e saggisio, si aggiungono come « condimento » grassi emulsionanati, grassetti, eccetera, nonchè lievitanti sintetici;

b) la produzione delle paste alimentari per le quali si usano miscele di grano tenero e coloranti nocivi;

c) la produzione dell'olio non più ricavato dalla spremitura dell'ulivo, ma industrialmente attraverso processi di esterificazione di sottoprodotti di altre lavorazioni industriali;

d) la fabbricazione del burro e della margarina nella quale si usano miscugli

di grassi in parte animali ed in parte vegetali senza che si dia garanzia al consumatore di quello che si fornisce;

e) ed infine del vino la cui sola fabbricazione del prodotto artificiale, attraverso distillazioni di melasso o frutta fermentate, ha superato i 500.000 quintali annui;

che questo perpetuarsi ed intensificarsi delle frodi in tutti i prodotti alimentari incide fortemente e sul bilancio familiare dei cittadini e principalmente sulla loro salute;

che finora nulla di concreto si è fatto per stroncare tale delittuosa attività e che quindi si impone una legge che vi ponga un effettivo rimedio,

impegna il Governo a presentare con tutta urgenza al Parlamento una legge organica contro le frodi nei prodotti alimentari con speciale riguardo al pane, pasta, olio e vino, e nella quale legge sia previsto, fra l'altro, l'obbligo di dichiarare di quali elementi si compone il prodotto fornito, l'obbligo di controllo chimico periodico del prodotto stesso, ed infine un sistema di pena per i frodatori che comporti, sempre in caso di accertata responsabilità, l'obbligo della chiusura definitiva dello stabilimento nel quale la frode si è perpetrata ed infine l'iscrizione dei condannati per frode in prodotti alimentari in un albo da istituirsi (15).

DESANA (ZELIOLI LANZINI, MENGHI, JANNUZZI, CORNAGGIA MEDICI, PEZZINI, CARELLI, SALARI, MILITERNI, TESSITORI, MERLIN, TARTUFOLI, BUSSI, GIRAUDO, ANGELILLI, PUCCI, PAJETTA, ZANNINI, OLIVA, MONETI, MICARA, SIBILLE, ANGELINI Cesare, PELIZZO, CONTI, DONATI, ZACCARI, FERRARI, CENINI, GUIDONI, BELLISARIO, VALMARANA, RESTAGNO, PIASENTI, PICARDI, GENCO, MOLINARI, ZAMPIERI, BOLETTIERI). — Il Senato, considerato l'allarme suscitato nell'opinione pubblica dalle continue e in particolar modo recenti notizie sul dilagare delle sofisticazioni e delle frodi nella preparazione e nel commercio di numerosi prodotti alimentari, fra cui quelli di maggior consumo;

considerata inoltre l'incapacità del consumatore di riconoscere la qualità e il valore anche biologico di tutti i prodotti alimentari in commercio;

invita il Governo:

1) ad attuare una decisa politica alimentare nazionale, già auspicata nella relazione di maggioranza sull'ultimo bilancio di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e informata alla fondamentale considerazione che i problemi del consumo non sono meno importanti di quelli della produzione e della distribuzione;

2) a predisporre la revisione e l'aggiornamento dell'intera legislazione vigente in materia, potenziandone e coordinandone gli strumenti di attuazione e di vigilanza;

3) a favorire un'idonea educazione alimentare che inizi dalla scuola, e l'informazione obbiettiva del consumatore sostenendo anche organizzazioni di consumatori nella loro attività di orientamento e promuovendone la collaborazione con gli organismi dello Stato incaricati della lotta contro le adulterazioni e le frodi e della tutela della sanità pubblica;

4) a far dare la massima pubblicità alle sentenze di condanna per tali reati, in modo da facilitare la valutazione della capacità e della correttezza dei produttori e dei commercianti (22).

e dello svolgimento delle interpellanze:

ALBERTI (GATTO, MARIOTTI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, della industria e del commercio e della sanità pubblica.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo circa l'opportunità di modificare il decreto-legge 27 settembre 1936, che permette di chiamare « olio di oliva » una miscela formata dal cosiddetto rettificato B e olio di oliva; miscela in cui la presenza di olio puro d'oliva può limitarsi fino a non più dell'1 per cento. Ciò con grave pregiudizio della coltura olivi-

cola non sostituibile da altre colture in molte provincie d'Italia, e con evidente inganno dell'acquirente.

Gli interpellanti domandano al Governo se non sia indifferibile l'adozione di rigorosi metodi modernissimi di analisi, da mettere allo studio, da parte dei competenti organi di controllo, per svelare e prevenire siffatte mistificazioni, e se intanto non siano da adottare le più severe misure per il controllo dell'importazione e dell'impiego dei grassi della più varia provenienza in atto adoperati per la preparazione del cosiddetto rettificato B (15).

BARBARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non credano di affrontare e risolvere la grave, perdurante e preoccupante crisi olearia — che quasi certamente, qualora non si provveda in tempo utile ed adeguatamente, potrà accentuarsi con l'attuazione del trattato riguardante il Mercato comune europeo — adottando, in armonia a quanto molto saggiamente si è fatto per il vino, tutte le misure più energiche al fine di ridurre l'importazione dell'olio di semi, e soprattutto al fine di combattere e stroncare le dilaganti sofisticazioni e le sfacciate dannosissime e continue frodi (27).

ALBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere da quali intendimenti il Governo sia animato dopo la conferma di sospetto che recano i reperimenti di grandi quantità di olio spacciato per olio di oliva e che tale pare non risulti, circa la adozione di criteri univoci analitici, perchè l'opinione pubblica sia giustamente protetta e soddisfatta, specie per quanto riguarda le categorie di acquirenti meno provveduti, e perchè l'opinione tecnico-scientifica dei competenti responsabili sia « stabilizzata » e resa tranquilla (189).

BENEDETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali siano gli orientamenti e gli intendimenti del Governo per una corretta e vigilante politica sanitaria nel settore dell'alimentazione, in considerazione della sua notevole importanza per la salute pubblica (199).

BOCCASSI (SCOTTI, MAMMUCARI, PASQUALICCHIO, MONTAGNANI MARELLI, SACCHETTI, LOMBARDI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio, della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali sono i provvedimenti adeguati ai problemi della scienza e allo sviluppo della tecnica, che il Governo intende prendere, per prevenire e reprimere i reati di frode e di sofisticazione alimentare, capaci di scoraggiare tale delittuosa attività.

Le numerose denuncie di fatti e di uomini comparse in questi ultimi giorni sui quotidiani, gli ordini del giorno votati all'unanimità da consessi pubblici, l'aperta accusa di dirigenti della sanità pubblica contro gli adulteratori dell'olio e dei generi alimentari, indicano la necessità della esatta conoscenza della reale situazione esistente nel Paese per poter reprimere lo scandalo che minaccia la salute di tutti i cittadini (212).

SANSONE (ALBERTI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni del ritardo frapposto nell'emanazione dei provvedimenti per far cessare l'abusivo uso del glicole etilico nella fabbricazione dell'olio commestibile.

Ed in particolare perchè manifesti quale condotta intende seguire contro i frodatori di olio che trovano nelle attuali disposizioni di legge e principalmente nella strana inerzia delle autorità un incentivo alla continuazione ed all'aumento delle frodi (213).

e delle interrogazioni:

BUSONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria e del commercio.* — In relazione alla notizia odierna di altri accertamenti di introduzione in Italia per saponifici, ma dirotta-

ti ad oleifici e da questi già adoperati, di acidi di grassi animali, compiuti dal nucleo di Firenze della Guardia di finanza e seguiti da 12 denunzie all'Autorità giudiziaria; accertamenti che vengono ad aggiungersi ad altri precedenti e a denunzie di oleifici da parte di laboratori d'igiene per introduzione al commercio di olio dichiarato d'oliva ma risultante composto di miscugli di altro genere; ed in seguito al giustificato allarme creato fra i cittadini dalle notizie che sistematiche frodi vengono compiute con olio posto in commercio come d'oliva ma, in base alle possibilità oggi consentite dai nuovi procedimenti chimici, per buona parte invece estratto da grassi animali che dovrebbero servire per sapone; frodi che complessivamente si dice arrivino a riguardare annualmente oltre 500.000 quintali, con illecito lucro di molti miliardi da parte di profittatori tutt'altro che scrupolosi; per sapere se non ritengano di disporre urgentemente rigorosi provvedimenti di emergenza, in attesa di opportune norme legislative, per la tutela dell'igiene e salute pubblica e la protezione dell'olivicoltura e della onesta industria olearia (34).

DE LUCA Luca (PRIMERANO). — *Al Ministro dell'industria e del commercio ed al Ministro della sanità.* — Per sapere se corrispondono a verità le notizie apparse su giornali e agenzie, in base alle quali da parte della polizia tributaria sarebbero state denunziate alla Autorità giudiziaria dodici persone interessate a tre grandi oleifici della Toscana per aver fatto uso, nella fabbricazione dell'olio, di grassi animali, di provenienza americana, tanto da compromettere la salute dei cittadini;

nel caso che tali notizie siano vere quali provvedimenti sono stati presi o si intendono prendere nei riguardi degli oleifici interessati, nel caso specifico, e in senso generale perchè sì gravi inconvenienti abbiano a cessare, e ciò non soltanto a tutela della salute pubblica, ma anche a difesa e a salvaguardia della esportazione dello stesso prodotto (66).

MAMMUCARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per accertare e porre termine alle sofisticazioni di generi di prima necessità, quali, ad esempio, grassi alimentari, operate da privati e da società, con grave danno per la salute dei cittadini e pregiudizio delle finanze pubbliche e private.

L'interrogante fa presente che una campagna contro la sofisticazione delle derrate alimentari è in corso attraverso la stampa e provvedimenti sono richiesti da numerose categorie di onesti produttori (121).

ANGELINI Cesare. — *Ai Ministri della agricoltura e delle foreste e della sanità.* — Per conoscere il definitivo responso dell'Istituto superiore di sanità circa la presenza di olii non derivanti dall'olivo repertati in una partita di olio prodotto da una ditta lucchese.

Ciò per scagionare da indebiti sospetti altri produttori lucchesi che osservano le prescrizioni di legge e che tengono alto il nome dell'olio di Lucca nel mondo (597).

SANSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Perchè comunichi i nominativi degli 80 grossisti frodatori di olio scoperti dalla polizia tributaria di Roma.

Pare all'interrogante che la difesa dei consumatori contro le frodi perfide e pericolose possa compiersi principalmente dando pubblicità e facendo conoscere chi tali frodi commette (638).

ALBERTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se corrispondano al vero le notizie riferite in questi giorni dalla stampa, secondo le quali sarebbe stato utilizzato il cosiddetto glicole etilenico, variamente giudicato circa il potere tossico, nella manipolazione di olii di oliva sofisticati (639).

JANNUZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In ordine ai provvedimenti protettivi dell'olio di oliva e più

precisamente per conoscere, nella imminenza della campagna olearia 1959-60:

1) se il Governo non creda che l'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1959-1960, col concorso dello Stato nelle spese di gestione, debba essere attuato con la necessaria tempestività e non alla fine della campagna olearia e quando esso avesse già perduto buona parte della sua efficacia;

2) se il Governo non ritenga di dover rendere più efficienti i controlli di dogana giacchè, tra l'altro, ora avviene che con una stessa bolletta, molte volte, passino per la frontiera più carichi di merce;

3) se sia esatto che materie grasse che dovrebbero solo transitare per il territorio italiano, rimangano e siano utilizzate nel nostro Paese (com'è avvenuto per ingenti partite dirette dalla Tunisia alla Svizzera, che, rifiutate dalla Svizzera, sono state trattenute in Itala) e, in conseguenza, quali disposizioni il Governo abbia dato perchè fatti di tal genere non abbiano più a verificarsi;

4) se il Governo non ritenga di dover ancora moltiplicare e rendere più rigidi i controlli sui complessi industriali dai quali i vari olii di oliva rettificati escono spesso con esami non già dei prodotti finiti, ma delle materie prime giacenti, tenendo conto che la vigilanza è ora esercitata da personale scarso e onerato di altre mansioni;

5) se il Governo non ritenga di dovere egualmente accentuare la vigilanza sulle spremiture, raffinerie e depositi fiduciari di semi e che in essi siano effettuati esami di merci in uscita acciocchè l'olio di semi ne esca sesamato e fornito di bollette di legittimazione;

6) quali altri provvedimenti il Governo intenda prendere o proporre al Parlamento per la protezione del prodotto oleario, oltre quelli risultanti dai due disegni di legge, in corso di approvazione presso il Senato, riguardanti la nuova denominazione o classificazione ufficiale degli olii di oliva e la imposta di fabbricazione sul rettificato *B* (643).

ALBERTI. — *Ai Ministri della sanità e della agricoltura e delle foreste.* — Per avere ragguagli sulla natura e composizione dei grassi idrogenati o meno, usati nella produzione dei cosiddetti biscotti *Wafers* a ripieno grassoso e sui grassi adoperati nell'industria del cioccolato e se e quali inosservanze delle disposizioni di legge e di regolamento si siano verificate finora in proposito (654).

La seduta è tolta (*ore 20*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari